ANNO XXXI. — Sabato, 9 Febbraio 1878 — N. 39

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno . . .	L. 9 —	L. 17 —	L. 36 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 30 —	» 58 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
Per l'America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese
Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie
Un foglio arretrato centesimi 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno
Nelle provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in carta sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di pubblicità di A. TABOGA, Piazza San Claudio, 94.
Prezzi: Quarta pagina Cent. 30.
Terza pagina sotto la firma del gerente L. 2,50 ogni linea
Pagamento anticipato.

1 Roma 8 Febbraio

PIO IX

È morto nella pienezza degli anni il Sommo Pontefice che la cattolicità venerava e riveriva tutto il mondo civile.

Per Pio IX è cominciata la ragione della storia, sciolto da' vincoli in cui l'avevano stretto l'affetto e l'ammirazione degli uni, le ostilità e l'avversione degli altri. Noi confessiamo di aver appartenuto più ai primi che ai secondi. La vita fortunosa del Papa che ieri si è dipartito da questa terra ci ha sempre compresi di meraviglia.

Egli aveva tutta la gentilezza dei modi che distingue un Principe e niuna delle qualità che lo fanno grande o almeno meritevole di moderar le sorti di un popolo. In lui conviene distinguere il Sovrano dal Capo spirituale dei cattolici. Come Sovrano, ha iniziato, inconsapevole, per l'Italia un'èra di rinascimento e un periodo di rivoluzione, il quale non si è chiuso che il giorno in cui fu, col trono degli altri Principi, rappresentanti le divisioni e umiliazioni nazionali, travolto anche il suo.

Chi avrebbe predetto nel 1846 che Giovanni Mastai Ferretti, elevato alla cattedra di S. Pietro il giorno 16 giugno, sarebbe morto circondato dall'aureola del martirio che gli cinsero quelli stessi che avevano salutato di scherni e di derisioni i primi suoi atti?

Questa fu la sua sorte. Salutato dai liberali qual redentore, egli aveva destato le ire di tutto il partito retrogrado. La politica si sposava alla religione. Il momento era solenne. Avrebbe Pio IX potuto richiamar con la libertà alla fede cattolica i dissidenti, provando col suo esempio come la fede caldeggi anzichè osteggiare la libera discussione e la libera scienza. E il moto era cominciato; anche i razionalisti scorgevano in Pio IX il Principe e il Papa, che infrangeva i ceppi della servitù, che richiamava a libertà i suoi sudditi, all'indipendenza i popoli italiani, e porgeva agli uomini religiosi di tutto l'orbe un nuovo ideale a cui aspirare.

Fu il baglior d'un lampo in mezzo alle fitte tenebre che aveva addensate il Pontificato di Gregorio XVI. Succedendo ad un teologo, così intollerante in materia religiosa come nelle discipline politiche, nemico d'ogni innovazione nella fede e nel governo dello Stato, sorretto da Legati e da Delegati inetti e innamorati d'un passato, a difendere il quale non credevano soverchio alcun rigore nè alcuna sevizia contro i patrioti, egli poteva con alcune prudenti concessioni, conformi al corso de' tempi, attrarre a sè le moltitudini e farsi da tutti benedire.

Nè la volontà gli venne meno; ma non era volontà decisa, forte, irremovibile. Il suo temperamento muliebre non glielo consentiva. Oscillante di continuo fra il desiderio del bene e il timore del male delle innovazioni, compreso d'un concetto altissimo del suo ministero ecclesiastico, che paventava di compromettere con le riforme politiche e d'indebolire con immature transazioni con lo spirito del secolo, egli era di continuo travagliato da opposte tendenze. La reazione, che gli aleggiava intorno, afferrò il segreto dell'animo suo e lo circuì per modo, che, senza avvedersene, ei cadde ne' suoi artigli.

L'inizio del suo regno era assai promettente. Richiamati in patria i proscritti, soppressi i tribunali straordinarii, delineate le prime riforme civili, invitati al governo uomini colti, laici e liberali, egli parve un miracolo di Papa cittadino.

Ma faticoso tornava l'ordinare delle istituzioni libere in uno Stato ove innumerevoli erano gli abusi, ove gli uomini di chiesa si vantavan i padroni legittimi e insidiavano in segreto quelle riforme che apertamente deridevano tra popolazioni sospettose e impazienti. Il Papa si credeva e non era da tanto; aprendo l'animo a' timori e alle paure di scismi religiosi, egli si sentiva venir meno. Amava l'Italia, ma non le avrebbe mai sacrificata l'unità religiosa. Egli aveva scritto parole di pace e di carità all'imperatore d'Austria perchè passasse le Alpi, ma quando gli fu detto che la Chiesa austriaca si separerebbe dalla cattedra di S. Pietro qualora il Papa rimanesse protettore dell'indipendenza italiana, non ascoltò più consiglio e dimenticò promesse e obblighi; scrisse l'enciclica del 29 aprile 1848, nella quale dichiarava che, Padre Comune de' fedeli, ei non poteva far guerra a un sovrano cattolico.

Quell'enciclica rivelò a tutti l'incompatibilità dell'unione della potenza politica e della religiosa; essa preparò quell'abolizione della sovranità ecclesiastica, che si è compiuta il 20 settembre 1870.

La fuga di Gaeta, le successive spietate reazioni, l'intervento e l'occupazione di eserciti stranieri, tutti faceva avvertiti gli uomini di Stato che ormai il principato ecclesiastico non poteva più reggere. Era condannato prima che l'Italia s'accingesse a sopprimerlo.

Terenzio Mamiani, ministro popolarissimo di Pio IX e cittadino illustre per fermezza di propositi e per altezza di dottrina, lo aveva definito rettamente: un buon piovano. E Pio IX non dimenticò mai la definizione, che gli parve ingiuriosa. Laonde vendicavasene, come le donne, appellando il Mamiani un gesuita. Un giorno che il Mamiani se ne ritornava nella sala del Consiglio, donde solo pochi istanti innanzi se n'era andato, per riprendere gli occhiali che vi aveva dimenticati, udì il Santo Padre dire a' colleghi ch'erano rimasti con lui: quel gesuita d'un Mamiani! Nè era l'espressione d'un sentimento fugace, chè ci riferiva il conte Pasolini, presidente del Senato e del Papa amicissimo, come essendo ito a fargli visita e caduto il discorso sul Mamiani, gli ripetesse: quel gesuita di un Mamiani, allora appunto che la testa e il cuore aveva dati in balìa de' gesuiti.

Egli è che il Mamiani aveva colto nel segno, e tutta la lunga serie de' fatti successivi confermò appieno la definizione sua.

Pio IX era sgomento del tumultuare de' popoli, dell'anarchia delle provincie. Non poteva comprendere come i popoli non fossero contenti, nè spiegare come le provincie fossero nella confusione, mentre la reazione le eccitava, attendendo una reazione inesorabile dall'eccesso del male.

La morte di mons. Palma e l'assassinio settario di Pellegrino Rossi lo turbarono per guisa ch'egli stesso non si credeva più sicuro in Roma. La reazione lo spingeva a uscirne ed egli cedette. Da Gaeta dichiarò irriti tutti gli atti anteriori, ricusò di ricevere la deputazione romana, pretese una sottomissione incondizionata, e non ritornò in Roma che agitato da propositi di rigore e circondato da baionette straniere.

Pei romani era ricominciato un periodo di barbarica oscurità, peggiore del Pontificato di Gregorio. Restituito alla polizia ogni arbitrio, abolito ogni simulacro di libertà, ristaurata la prepotenza del clero, sarebbesi detto che Pio IX considerava i suoi Stati come la manomorta della Chiesa. Pur la signoria straniera gli tornava molesta, e dovendola sopportare come sovrano, studiavasi di scuoterla come Papa.

Il cardinale Giacomo Antonelli era fatto suo segretario di Stato. Pio IX non l'amava e sapeva che neppur lo amavano il clero nè la cittadinanza. Se lo tenne tuttavia a fianco sino alla fine di sua vita. Fu suo moderatore quasi sempre, perocchè il cardinale aveva senno diplomatico e abborriva dalle risoluzioni estreme. Il poter temporale morì nelle sue mani, persuaso che forza umana non c'era più a sostenerlo, mentre il Papa confidava tuttavia in qualche sovrumano aiuto. Come male il patriziato sopportasse il governo del cardinale Antonelli, lo attestò, prodigando alla memoria del cardinale Patrizi, morto pochi giorni dopo di lui, ogni sorta di testimonianze di riverenza e di compianto, intanto che per lui non fece udire una parola di dolore e di rammarico.

Pio IX, qual sovrano, si rivelò debole, cedevole alle lodi, inconseguente, difetti gravi, appena attenuati dalla sua generosità e munificenza e dalla sua avversione del nepotismo. Però mentre odiava il nepotismo, ebbe la debolezza di lasciar arricchire a spese dei suoi sudditi parecchi di coloro che erano a capo della cosa pubblica e alcuni noti usurai, i quali salirono in triste rinomanza e invano cercano ora coi titoli e gli onori di far dimenticare con quali mezzi ristorarono le loro sorti.

Fu più fortunato il Pontefice che il Sovrano? La lunga sua vita travagliata e la cura sua di ristabilir nel clero il buon costume gli valsero in tutto l'orbe molte simpatie e grande venerazione.

Ma chi consideri le condizioni nelle quali lasciò la Chiesa non potrebbe esser largo di lode alla sua memoria. Antonio Rosmini prima, poscia Vincenzo Gioberti avevano destato nel clero l'amore delle filosofiche discipline. E una schiera di giovani leviti era sorta in cui l'amore della patria indipendenza non disgiungevasi da un sentimento moderato di libera discussione, siccome utile alla teologia, che faceva parte dell'insegnamento superiore dello Stato.

Ma presto dovettero avvedersi che la Chiesa non amava la disputa. Mentre Pio IX faceva cardinali dei prelati oscuri, postergava que' due insigni intelletti, la Congregazione dell'Indice ne condannava le opere e la religione rivestiva forme nuove e strane. Si insegnava a una società scettica come la Chiesa proclama o meglio crea i dogmi, spettacolo non più veduto ed al quale era destinata la Chiesa, allora che meno era apparecchiata a credere. L'Immacolata Concezione e l'Infallibilità pontificia sono i due dogmi nuovi, alla cui proclamazione abbiamo assistito. L'azione de' gesuiti era visibile, e Pio IX la subiva tanto più facilmente, quanto più era diretta a esaltarlo. E siccome più cresce il numero de' dogmi e più si restringe il campo della controversia, vuoi anche pel nuovo ed efficace indirizzo degli studi scientifici e pel prevalere del metodo sperimentale, la teologia fu costretta al silenzio. Se di quando in quando qualche teologo alzava la voce, tosto era ammonito di tacere, e l'illustre Audisio dovè disdirsi e piegar il capo, e l'abate Luigi Anelli ritrattarsi.

Al giovane clero fu vietato di frequentare l'Università degli studi e di avvezzarsi alle vicende dure della vita nella compagnia degli altri giovani e nella meditazione de' grandi problemi filosofici e sociali. L'insegnamento de' Seminari chiunque sa qual sia e qual frutto possa promettere. In Italia sono ancor meno disadatti a far de' teologi che non in Germania o in Francia, e i giovani che ne escono non hanno di certo quella coltura ch'è il conforto più prezioso e la guida più sicura del ministero ecclesiastico.

I tempi non più favorevoli a' lauti benefici aggiungendosi alla prostrazione degli studi, ne è scaturito un abbassamento generale del clero. Le famiglie patrizie che davano alla Chiesa i diplomatici, i legati, i nunzi, non vi avviano più i loro figli. Il clero, maggiore e minore, si recluta ora fra' contadini. Qualche giovane rivela talora un'attitudine singolare al maneggio delle faccende ecclesiastiche, ma l'insufficente istruzione ne soffoca i germi. Arrogi l'assenza completa di libertà di tutti gli ecclesiastici, il concentramento di tutti i poteri nel Papa e nelle Congregazioni che ne dipendono, la servitù de' vescovi verso il Sommo Pontefice e del basso clero verso i vescovi, e si potrà aver un'idea un po' precisa delle condizioni a cui Pio IX ha ridotto il clero.

I gesuiti hanno rimpicciolito un Papa da' sentimenti generosi, e avrebbero divelto dall'anima sua anche l'amore della patria, che quando era ancor libero mostrò di voler indipendente e grande, e di cui pur sempre si ricordava, sino all'ultimo giorno, per modo che seppe sostener i suoi diritti nè compromettere quelli del Papato, astenendosi tuttavia contro l'Italia da una guerra spietata.

Il governo gesuitico ha prodotti i suoi frutti, più perniciosi che non paresse. Esso ha colpito il Papa e tutto il clero, il superiore e l'inferiore. Si direbbe che, disperando di attrarre alla fede gli studiosi e gli scienziati, si adoperi a tenervi gli agricoltori con cerimonie, con funzioni, con apparizioni di Madonne, con guarigioni magiche, che riscaldano la fantasia della puerizia e degl'idioti. Ma questa non è la religione che si conviene ad un secolo roso dallo scetticismo e sitibondo di scienza positiva.

Pio IX vedeva il male e se ne lagnava nelle sue allocuzioni, attribuendolo a mille cause, salvo che a quella ch'è la vera e la sola che alla Chiesa spetti di combattere con la speranza della vittoria.

Saprà il novello Papa affrontare il male e oppugnarlo, innalzando una bandiera corrispondente a' bisogni morali e alle aspirazioni spirituali de' nostri tempi? Sorga questo Papa che redima le coscienze dal gesuitismo e dalla superstizione, che riconosca i diritti dello Stato, che, tutelando quelli della Chiesa, si riconcilii con la civiltà e col progresso, e la fede risorgerà e i popoli ritorneranno a lui. Altrimenti il cattolicismo resterà come il paganesimo morente, che i Giuliani e i Libani furono impotenti a ristaurare.

Il successore di Pio IX, qualunque abbia ad essere, non avrà nè l'autorità nè il prestigio di lui, nè potrà sperare di superarlo, fuorchè apprezzando più rettamente le condizioni della società moderna e promovendo coi diritti della scienza e della libertà de' popoli, quell'amicizia con l'Italia, che Pio IX ha benedetta ascendendo sulla Cattedra di S. Pietro, e testè ribenedetta nel suo Re morente. Noi non ritarderemo a conoscerlo.

BOLLETTINO POLITICO

I dispacci da Londra non confermano l'ingresso dei russi a Costantinopoli, ma questo avvenimento si compirà probabilmente, se pure a quest'ora non si è già compiuto.

79

APPENDICE

NAUFRAGIO e SALVEZZA

(dall'inglese)

— E pensate che codesto potrebbe prevenire il rinnovarsi degli scioperi?

— Non del tutto... ma per lo meno renderli meno crudi e implacabili nei loro effetti sugli animi. Un uomo più fiducioso di me potrebbe anco darsi a credere che una relazione più intima e geniale fra le due classi giungesse anche a prevenire gli scioperi; ma io non sono un uomo di grandi speranze.

Improvvisamente parve che una cosa gli venisse a mente; e tosto, alzandosi, s'avvicinò a Margherita e, senza preamboli, come certo ch'ell'aveva ascoltato tutto ciò ch'era stato detto fino a quel punto, cominciò:

— Signorina Hale, io ho ricevuto un indirizzo da molti de' miei operai (e ho ragione di dubitare che lo scrivente sia Iggins) in cui mi esprimono il loro desiderio di lavorare di nuovo per me, nel caso ch'io tornassi in posizione da poterli impiegare nuovamente per mio conto. Ciò fu una bella cosa, non è vero?

— Sì. Fu giusta; ne sono contenta — rispose Margherita fissandolo co' suoi occhi eloquenti.

Egli pure la guardò per un minuto, come incerto di ciò che potesse sperare. Poi sospirò, e, dicendo soltanto: — Sapevo che ci avreste piacere — si allontanò, nè le riparlò più finchè non venne il momento di augurarle la buona notte.

Mentre il signor Lennox si congedava, Margherita gli disse, arrossendo involontariamente:

— Potrei parlarvi domani? Avrei bisogno de' vostri consigli, relativamente a... qualche cosa.

— Sicuramente; verrò quando vi farà piacere. Non potete farne a me uno maggiore che nel servirvi di me. Alle undici, dite? Benissimo.

E l'occhio gli brillava d'esultanza. Com'essa cominciava a trovare indispensabili i suoi consigli! Pareva che ogni giorno gli accrescesse la sicurezza, senza la quale egli era omai risoluto di non più rinnovare la propria offerta.

LII.

Le nubi spariscono.

Editta in quella mattina camminava in punta di piedi e tratteneva Sholto dal parlare ad alta voce, come se ogni po' di rumore potesse interrompere la conferenza che aveva luogo nel salotto e che si prolungò fino alle due. Finalmente s'udì l'uscio girare e il passo di un uomo risuonare sulla scala. Editta allora fece capolino da un'altra parte.

— Ebbene, Enrico? — diss'ella con uno sguardo interrogativo.

— Ebbene? — rispos'egli in tono piuttosto secco.

— Entrate a far colazione!

— No, vi ringrazio. Ho già perduto qui del tempo pur troppo.

— Oh... allora non è regolata ogni cosa? — chiese Editta mortificata

— No, niente affatto, e nol sarà mai se quell'*ogni cosa* è ciò ch'io mi figuro che vi intendiate. Codesto non sarà mai, Editta, sicchè deponetene pure ogni pensiero.

— Ma sarebbe sì comodo per noi tutti! Io sarei sempre tranquilla sul conto de' bambini, se avessi Margherita vicino a me! Adesso invece, ho sempre paura di vederla andarsene a Cadice!

— M'ingegnerò, quando prenderò moglie, di scegliere una signorina che sappia custodire i bambini. La signorina Hale non mi vorrebbe accettare ed io non le farò mai domanda.

— O allora di che avete ragionato tanto tempo?

— Di cento cose a cui non ci capireste nulla: d'investimenti di terreni ed altre cose d'interesse.

— Oh, state pur zitto e andatevene pure, se non avete fatto che discorrer di ciò in questo tempo. Voi ed essa dovrete essere in tal caso insopportabilmente noiosi.

— Benissimo. Domani devo ritornare e condur meco il signor Thornton per discorrere un altro po' con la signorina Hale.

— Il signor Thornton? Che c'entra lui?

— Egli è il locatario della signorina — rispose Lennox voltandosi dall'altra parte.

— Oh, sta bene. I dettagli non li capirei, per cui potete fare a meno di darmeli.

— L'unico dettaglio che preme vogliate intendere, si è di fare che s'abbia il salottino nel fondo libero e del tutto a nostra disposizione. In generale, i bimbi e le donne girano continuamente, tanto ch'io non posso mai venire a capo di spiegar bene nessuna cosa senza interruzione; e domani si deve parlare di cose importanti.

Niuno mai seppe il perchè il signor Lennox non comparve all'appuntamento nel giorno seguente. Il signor Thornton bensì fu puntuale all'ora fissata; e Margherita, dopo averlo lasciato aspettare quasi un'ora, venne finalmente a raggiungerlo tutta pallida e turbata, e cominciò con un tono di premura:

— Mi dispiace tanto che il signor Lennox non è qui; egli è il mio consigliere in questo... Mi dispiace d'esser venuto, se ciò v'avea a recare incomodo. Devo passare allo studio del signor Lennox e cercare di lui?

— No, vi ringrazio. Volevo dirvi soltanto... come mi dispiace di avervi a perdere come locatario... Ma il signor Lennox assicura che le cose rischiareranno...

— Il signor Lennox non ne sa nulla. Egli, fortunato e felice in ogni sua cosa, non sa che si voglia dire il trovarsi, non più giovane, retrocesso al punto che richiede l'animosa baldanza della giovanezza per poterlo superare con successo; sentire che una metà della vita è scorsa e nulla s'è fatto; e nulla è rimasto delle opportunità lasciate sfuggire, tranne che l'amara ricordanza che le si offrirono... Signorina Hale, io sceglierei di non udire l'opinione del signor Lennox circa i miei affari. Coloro a cui prosperano tutte le cose loro, pur troppo corrono a giudicare leggermente di quelle degli altri.

— Voi siete ingiusto — rispose Margherita con dolcezza. — Il signor Lennox ha parlato solamente della grande probabilità che v'era per voi di riacquistare... anzi di ottener più di ciò che avete perduto... lasciatemi terminare, ve ne prego! non parlate finchè non ho finito!

E, cercando di comporsi alla maggior calma che le era possibile e sfogliando rapidamente alcune carte, non senza un tenue tremito, riprese:

— Oh, eccolo... ei mi fece un progetto... vorrei che ci fosse qui per spiegarlo..... dimostrandomi che, solo che voi voleste accettare alquanto danaro di mio... solo diciottomila e cinquantasette lire, che giacciono in questo punto inoperose in una Banca e non mi fruttano che l'uno e mezzo per cento... voi potreste pagarmi un interesse molto maggiore e seguitare a lavorare alla fabbrica di Marlborough.

La sua voce s'era resa man mano più forte e sicura. Il signor Thornton non rispondeva ed ella si volse a cercare alcune carte ov'erano scritte le proposte di sicurtà; imperocchè le premeva di veder considerata ogni cosa dal punto di vista di un semplice affare d'interessi. Mentre cercava il foglio, sentì il battito stesso del cuore arrestarsi dal tono in che udì parlare il signor Thornton. La voce di lui era fioca e tremante per tenera passione, mentre disse:

— Margherita!

Per un istante ella sollevò lo sguardo e poi tentò di velare gli occhi luminosi abbassando la fronte. Di nuovo, facendosi più vicino, ei ripetè con voce tremula e ardente il suo nome:

— Margherita!

Il capo si chinava sempre più; il viso toccava quasi il tavolo davanti a cui sedeva. Ei venne vicinissimo a lei. Si inginocchiò per giungere al livello del suo orecchio e bisbigliò affannosamente:

— Badate.... se non rispondete.... io vi reclamerò per mia in qualche modo strano e presuntuoso.... Rimandatemi subito, se m'è forza andarmene... Margherita!....

A questa terza chiamata, ella volse il viso che tuttora copriva con le sue bianche manine, verso di lui e l'appoggiò sopra la sua spalla, tenendolo nascosto anche quivi; e per lui era pur troppo delizioso il sentire la morbida gota accostata alla sua, per voler scorgere anche gote arrossite od occhi amorosi. Ei se la strinse al seno ed entrambi rimasero in silenzio per alcun tempo. Finalmente, ella mormorò con voce interrotta:

— Oh, signor Thornton! io non son buona abbastanza!....

— Voi non buona abbastanza? Non aggiungete alla mia propria profonda convinzione della mia indegnità.

Dopo qualche minuto ei le tolse gentilmente le mani dalla faccia e collocò le sue braccia come erano state un giorno per difenderlo da' tumultuanti:

— Vi ricordate, amore? — mormorò. — E come io vi molestai nel giorno seguente con la mia insolenza?

— Ricordo quanto sgarbatamente vi parlai, ecco tutto.

— Guardate qui! Alzate il capo! Ho da mostrarvi qualcosa!

Ella alzò gli occhi e lo guardò, pudicamente arrossita.

— Conoscete queste rose? — le disse, traendo di tasca il suo portafoglio ove ne eran serbate alcune disseccate.

— No! Ve le ho date io?

— No, cara vanità; non me le deste; ma ne avrete portato delle simiglianti, probabilmente.

— Sono di Helstone, non è vero? — diss'ella, sorridendo un pochino e dopo averle esaminate con attenzione. — Conosco le profonde incavature delle foglie. E voi siete stato laggiù? Quando ci siete stato?

— Bramavo vedere il luogo ove Margherita crebbe a ciò ch'ell'è perfino nel tempo peggiore, e mentre non avevo speranza di sorta. Ci andai nel mio ritorno dall'Havre.

— Dovete darle a me! — diss'ella, tentando di toglierglielo di mano con gentile violenza.

— Benissimo. Solo bisogna che mi paghiate per averlo!....

— Come farò a dirlo alla zia Shaw? — bisbigliò essa dopo alcun intervallo di delizioso silenzio.

— Lasciate che le parli io.

— Oh no; lo confesserò io stessa... Ma che dirà?

— Me lo posso figurare, la sua prima esclamazione sarà: « Quell'uomo!... »

— Zitto! — disse Margherita — o altrimenti io mi proverò a farvi sentire il tono d'indignazione di vostra madre, quando dirà: « Quella donna!.... »

FINE

Il *Globe* afferma che i russi continuano ad avanzarsi, e l'*Ag. Reuter* annuncia che, in seguito all'armistizio, i turchi sgombrarono le linee delle fortificazioni di Costantinopoli che furono occupate dai russi. Le dichiarazioni del cancelliere dello scacchiere alla Camera dei Comuni e di lord Derby alla Camera alta non rivelano altro che una crescente inquietudine, dovuta non solo al fatto delle mancate promesse dello czar e dei progetti russi eseguiti con freddezza implacabile e matematica, ma anche al sospetto, che oramai potremo chiamar certezza, che la Turchia accetta tutte le condizioni della sua avversaria e stipula patti segreti, e par che adoperi a render più ridicolo che mai il contegno dell'Inghilterra. Sir Northcote, a proposito della notizia dell'*Agenzia Reuter*, dice che i turchi furono costretti a sgombrare i forti del mare di Marmara, che la Porta è inquieta a motivo che, quantunque l'armistizio sia stato firmato già da cinque giorni, il protocollo non è ancora giunto a Costantinopoli, e che i turchi furono costretti dai patti dell'armistizio a sgombrare certe linee che scoprono completamente la capitale. Crede sir Northcote a queste inquietudini e a queste dichiarazioni della Porta, costretta a subire la legge brutale del vincitore? Ne dubitiamo. L'accordo fra la Turchia e la Russia risulta anche troppo evidente.

Intanto la commozione a Londra è vivissima; si fanno dimostrazioni dinanzi al Parlamento; e con una maggioranza ragguardevole la Camera dei comuni approva la proposta di formare un Comitato per esaminare il credito domandato dal governo.

Il *Morning Post* seguita a far la voce grossa e dice che si può contare sul governo, il quale saprà adottare i provvedimenti necessari per tutelare gli interessi inglesi. Lo *Standard* poi annuncia che la flotta inglese ricevette nuovamente l'ordine di partire pei Dardanelli. Ma il giornale inglese fonda questa notizia su un dispaccio privato da Vienna, e siccome lo *Standard* è giornale addentro nei segreti del gabinetto *tory*, siamo costretti ad accogliere con riserva la detta notizia.

Tutte le potenze, a quanto si dice, avrebbero accettato l'invito del conte Andrassy per la Conferenza, ad eccezione della Russia, la cui risposta è aspettata oggi, stando a un telegramma del *Temps*. Ma chi può avventurar pronostici sui risultati soddisfacenti o pratici di questa conferenza, quando vediamo che a Londra la corrente antirussa va ingrossando, che i preparativi militari non sono smessi dalla Russia, che ufficiali russi sono già a Costantinopoli, che a Vienna e a Pest l'inquietudine aumenta a vista d'occhi!

Gravissime sono le notizie che ricevono da Berlino i giornali francesi. La occupazione delle fortezze del Danubio per parte dei russi, la posizione attuale o eventuale delle forze russe da Enos a Rodosto, a Bourgas, e presto a Varna, sul mare Egeo, sul mar di Marmara e sul mar Nero, sembra indicare il disegno d'un improvviso e inatteso voltafaccia, d'una nuova guerra avente a base d'operazione queste fortezze del mar Nero e il quadrilatero turco; insomma, un conflitto coll'Austria-Ungheria.

E c'è la quistione rumena che si inasprisce. Il Senato e la Camera di Bucarest approvarono all'unanimità una mozione intesa a voler mantenere l'integrità della Rumenia, a respingere qualunque proposta di alienazione d'una parte del principato contro un compenso territoriale o un risarcimento. Invano i ministri Bratiano e Cogalniceano diedero spiegazioni, e, confermando la notizia delle trattative aperte per la cessione della Bessarabia, cercarono di persuadere il Parlamento della necessità e utilità (!) di cotesta amputazione sul corpo della Rumenia a beneficio della Russia.

Il *Morning Post* ci dà informazioni interessanti circa la sosta delle operazioni militari della Grecia. Una tregua sarebbe stata conchiusa fra Atene e Costantinopoli; le divergenze fra i due Stati verrebbero sottoposte all'esame dei plenipotenziari delle potenze nella Conferenza; i greci rimarrebbero nella Tessaglia e nell'Epiro; i turchi s'impegnerebbero a non attaccar Candia. Si smentisce poi che Hobart pascià abbia ricevuto l'ordine di recarsi colla flotta nel Pireo.

IL MINISTERO AUERSPERG

La *Neue Freie Presse* non è molto soddisfatta della soluzione data alla crisi austriaca, colla conferma al potere del ministero Auersperg:

« I ministri, essa dice, agiscono per incarico della Corona, senza riguardo se hanno o no i mezzi parlamentari per adempirvi. Il messaggio li indica pure infatti quali uomini di fiducia della Corona. È sempre bene allorchè regna chiarezza sulla posizione del ministero.

« Non comprendiamo come il ministero possa sperare, nella sua posizione parlamentare, ormai più debole, di superare le difficoltà esistenti.

« Non furono accordati al ministero parlamentare i dazi di finanza per l'importo desiderato; questa concessione deve forse ora avvenire pel ministero di fiducia della Corona? Malgrado tutto il rispetto per essa, la Camera dei deputati non può però dimenticare, ch'essa stessa è innanzi tutto responsabile davanti alla nazione, e che ciò che non potè accordare agli uomini i quali godevano la sua fiducia, non lo potrà neppure a quelli della Corona. Ovvero in questo modo si stabilirebbe un premio per la metamorfosi d'un ministero e si dovrebbe verificare il caso strano che un ministero ha d'uopo soltanto di cessare d'esser parlamentare onde dopo un voto adesivo del Parlamento, ritornare tosto ad essere parlamentare? Il ministero si vanta di aver corrisposto ad un appello fatto al suo patriottismo. Ma il patriottismo dovrebbe forse consistere realmente nel fatto che uomini d'un passato politico così spiccato, lo rinneghino poi? Non crediamo che il partito costituzionale approvi questa definizione del patriottismo. Esso, è da sperarsi, riterrà che il patriottismo consiste nel rimaner conseguenti a sè stessi ed al punto di vista assunto sinora nell'interesse delle popolazioni da essi rappresentate. »

IL GENERALE DELLA ROCCA

A PARIGI

Leggiamo nel *Journal Officiel* del 6 febbraio:

« Il presidente della repubblica ha ricevuto oggi, in udienza pubblica, all'Eliseo, S. E. il generale d'armata conte Morozzo Della Rocca, incaricato di consegnargli la lettera colla quale S. M. il Re Umberto I notifica la sua assunzione al trono d'Italia, come pure una lettera di ringraziamento che S. M. scrive al presidente per la missione affidata al maresciallo Canrobert.

« S. E. il generale Della Rocca, accompagnato da due aiutanti di campo, il luogotenente colonnello conte Morelli di Popolo, ufficiale d'ordinanza del Re, e il luogotenente conte Manfredo Franceschi di Hautecour, furono condotti all'udienza dall'introduttore degli ambasciatori e da un mastro di cerimonie, col cerimoniale riservato agli ambasciatori straordinari. »

Il *Gaulois* aggiunge che, durante il ricevimento dell'ambasciatore, la musica del 131° suonava nel piazzale dell'Eliseo, e che la contessa Della Rocca, vestita a lutto, fece visita alla duchessa di Magenta.

La sera del 6 ci fu pranzo all'Eliseo in onore del generale Della Rocca. Vi assistevano il ministro degli affari esteri, il personale dell'Ambasciata italiana e le persone che accompagnarono a Roma il maresciallo Canrobert.

In onore del generale Della Rocca vi sarà domani, sabato, un pranzo al ministero degli affari esteri.

I TRATTATI DI COMMERCIO

Leggiamo nel *Risorgimento* di Torino del 7:

L'altra sera ebbe luogo l'assemblea generale della Società promotrice dell'industria nazionale, delle Associazioni dell'industria cotoniera, dei costruttori meccanici e dell'industria laniera per deliberare sulla necessità che alla Camera sia dichiarata d'urgenza la discussione sul trattato di commercio colla Francia.

L'assemblea si tenne nelle sale della Società promotrice, sotto la presidenza dell'on. senatore Alessandro Rossi col concorso di un' eletta di industriali.

Sopra proposta dell' onor. Rossi, l'assemblea approvò all' unanimità il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea generale della Società promotrice dell'industria nazionale, e delle Associazioni cotoniera, laniera e delle costruzioni meccaniche;

« Considerando il lungo stadio percorso fin dal 1872 dall'inchiesta industriale e poscia dai negoziati commerciali colla Francia;

« Considerando che già due proroghe vennero accordate sui trattati scaduti per cui anche il decoro del paese richiede che si eviti il pericolo di una terza proroga,

« Considerando che una terza proroga per ragioni ben note potrebbe essere accolta con facilità col governo francese e continuerebbe a prolungare uno stato di cose intollerabile per diverse industrie nazionali da tanto tempo pregiudicate ed ora tenute in sospeso;

« Considerando che un nuovo indugio renderebbe più incerte, per non dire più difficili le risoluzioni da prendersi per i negoziati colle altre potenze;

« Considerando che anche la classe dei lavoratori, rappresentata dai convenuti, è strettamente collegata a fondare una certa stabilità nelle tariffe doganali:

« Fa istanza al ministro perchè nell' imminente riunione del Parlamento sia dichiarata d'urgenza la discussione del progetto di legge pel trattato di commercio colla Francia, ed invita i nostri deputati a presentare questa deliberazione al presidente del Consiglio dei ministri. »

LE AFFLIZIONI DELLA SINISTRA

Il corrispondente della capitale del *Roma* di Napoli è assai afflitto per le condizioni in cui si agita il partito della sinistra e così scrive a quel giornale, in data del 6:

Due settimane soltanto e sapremo in quali acque si vuol navigare.

Pel momento il buio è ancora fitto, fitto da non lasciarci veder nulla. Nulla... nemmeno sulle convenzioni, vera camicia di Nesso attaccata al corpo di quella povera sinistra, che avrebbe potuto fare tanto bene se le sue idee, se i suoi sentimenti, se i suoi principii fossero stati compresi; e se invece di venire al potere due anni prima, vi fosse giunta due anni dopo.

La destra intanto si raccoglie; ma se Messene piange, Sparta non ride. Se la sinistra è agitata, la destra non è quieta.

Essa però per mezzo dei suoi giornali è logica, poichè dice che non fece. non fa, non farà mai quello che volle e fece la sinistra, mentre sino ad ora i ministeri di sinistra fecero e fanno quello che volle la destra. E lo fecero nella politica estera, rappresentata esclusivamente da uomini e da elementi di destra; lo fecero nella politica finanziaria, aumentando le spese, ed aumentando le tasse; lo fecero nella politica amministrativa seguendo le tradizioni, le usanze della destra.

Forse troverete un po' dura, un po' anche convulsa questa lettera, che vi scrivo con animo profondamente commosso ed addolorato. Ma come si fa a prescindere dall'ambiente morale in mezzo a cui si vive, e in mezzo a cui si scrive?

Come togliere al carteggio il colore locale?

Prendete dunque la lettera nel senso buono e ritenetela, se non altro, come la espressione di sentimenti penosi da' quali quasi tutti i deputati di sinistra sono afflitti da qualche giorno.

ONORANZE E RAPPRESENTANZE

(*Dispaccio particolare dell'*OPINIONE)

Pesaro 8. — Quest'oggi furono resi solenni onori funebri a Vittorio Emanuele coll'intervento delle autorità locali e provinciali. Vennero inaugurate lapidi di compianto al Re, ai caduti nelle patrie battaglie; la prima dettata dal nostro illustre concittadino, senatore Mamiani. Il sindaco Vaccai pronunciò parole nobili e commoventi. Molte signore ed Istituti presentarono corone ed indirizzi.

Leggiamo nella *Gazzetta d'Italia* di Firenze dell'8:

Le solenni esequie decretate dal magistrato dell'Arciconfraternita della Misericordia a Re Vittorio Emanuele hanno avuto luogo oggi e sono riuscite splendidissime.

S. M. Vittorio Emanuele era capo di guardia onorario dell'Arciconfraternita, e venne proclamato tale nell'adunanza plenaria del 15 novembre 1861.

L'ora fissata per le esequie erano le 11 antimeridiane.

L'addobbo del piccolo tempio non poteva riuscire più elegante nè più ricco. All'esterno era stato eretto quel finto vestibolo, che si aggiunge alla facciata della chiesa nelle solenni circostanze. Sulla porta del vestibolo, parata a lutto, si leggeva la seguente inscrizione:

VICTORIO EMANUELI II

Regi magno

Italicae libertatis adsertori

Supra numerum in LXXII viros

Honoris causa adscito

Sodalitas a misericordia

Rite justa persolvit.

L'interno della chiesa era cinto di ricche gramaglie: un gran padiglione di velluto nero, foderato di bianco con fiocchi di lana nera a uso ermellino, adornava l'arco dell'altare maggiore: nelle altre parti del piccolo tempio erano elegantemente disposte larghe strascie di panno nero listato di galloni d'oro e d'argento.

Il catafalco, a due ripiani, non poteva essere più bello nè più ricco: sul tumulo era deposta una pesante coltre di velluto a splendidi ricami d'oro e d'argento: posata sopra un cuscino si vedevano le insegne della potestà Sovrana, scettro e corona. Intorno al catafalco ardevano su candellieri d'argento una quantità di grossi ceri.

Alla messa funebre era numerosissimo il concorso dei capi di guardia e confratelli della pia associazione.

Funzionava monsignor canonico Del Turco, primo capitano di guardia di turno del magistrato: lo assistevano molti sacerdoti addetti alla chiesa della Misericordia, alla Cattedrale e ad altre parrocchie della città.

Tra i capi di guardia presenti alla cerimonia si notarono il principe Corsini, il marchese Piero Torrigiani, il cavaliere Maggio e il marchese Giacomo Tolomei.

C'erano pure presenti una trentina di capi di guardia artisti.

La cerimonia è terminata a mezzogiorno.

Il concorso del pubblico è stato straordinario fino dalle 6 1⁄2 ant., ora nella quale la chiesa veniva aperta, un numero ingente di persone non ha mai lasciato di visitarla.

Dalle 6 1⁄2 alle 11 sono state celebrate, a spese dell'Arciconfraternita, molte messe piane in suffragio dell'anima di S. M.

Bisogna confessare che il magistrato del pio sodalizio s'è fatto onore; egli ha meritato l'approvazione e il plauso di tutta la cittadinanza.

— Il *Risorgimento* di Torino scrive:

Il comm. Trombotto ha indirizzato a S. M. Umberto il seguente dispaccio:

« Fra immensa popolazione commossa, in questo istante preziosi doni V. M. portati da S. A. Principe Amedeo entrano palazzo municipale accolti LL. AA. Duca di Genova, Principe Carignano, dalla Giunta, Consiglio comunale, autorità civili e militari, senatori, deputati presenti in Torino con mestissima devozione verso memoria Vostro Augusto Genitore e con illimitata gratitudine verso Vostra Maestà.

« *L'assessore anziano*

« TROMBOTTO. »

S. M. Umberto così rispondeva:

« *Al comm. Trombotto.*

« La ringrazio del suo dispaccio. Io sono felice che Torino abbia così degnamente e con sentimento di tanto religioso affetto apprezzato il sentimento mio quando ad essa affidavo memorie così gloriose e per me tanto sacre.

« Ringrazi in nome mio codesta popolazione tanto patriotica e generosa.

« UMBERTO. »

— Ci scrivono dalla provincia di Treviso, 4 febbraio:

Mi faccio sollecito scrivervi queste brevi parole, parendomi giusto che nell'autorevole vostro giornale sia notata anche questa nobile provincia fra le altre d'Italia che diedero maggiori e più significanti prove di affettuoso e patriotico dolore alla morte del Re Vittorio Emanuele.

Treviso *in capite* e quindi tutti i capoluoghi di circondario e di distretto, nonchè le più modeste borgate, ispirandosi ad un istesso sentimento, celebrarono nelle rispettive loro chiese con pompa funebre solenne le esequie del Re Galantuomo.

Dappertutto il concorso de' cittadini fu pieno e nella sua spontaneità commoventissimo.

Questo novello plebiscito dell'affetto del popolo pel suo Re registrerà la storia nelle sue pagine immortali. La vita di Vittorio Emanuele rivela in ogni sua manifestazione, in ogni suo atto una grandezza che non teme raffronti, che supera qualsivoglia elogio.

Come a Roma, a Pisa, a Venezia, a Padova, ed in altre cospicue città del Regno, anche qui furono tenuti in vari luoghi discorsi commemoranti la vita gloriosa del Re defunto. Lesse, domenica scorsa, all'Ateneo di Treviso il suo presidente, avv. Antonio Caccianiga, affettuose parole. Chi ebbe la fortuna di udirlo, ne rimase vivamente commosso e soddisfatto.

A Conegliano fece il discorso commemorativo il sig. Momo Cesare e piacque moltissimo.

A Castelfranco, a Pieve di Soligo e in altri luoghi si pronunziarono pure discorsi commoventissimi.

— Ci scrivono da Montesarchio, 1° febbraio:

Nel giorno 30 gennaio ultimo, anche la cittadinanza di Montesarchio, per cura del Municipio, ha tributato le funebri onoranze al compianto Monarca Vittorio Emanuele II.

Alla cittadinanza ed al municipio si sono associati tutte le autorità e funzionari del mandamento, i rappresentanti dei suoi comuni, il clero, le confraternite, la Società del Circolo Caudino, gl'insegnanti ed i loro alunni, nonchè una eletta schiera del gentil sesso.

La riunione è seguita nel palazzo municipale, dal quale il corpo degl'invitati è partito per la chiesa alle ore 11 ant., preceduto dal distaccamento di fanteria, dai RR. carabinieri, dalle guardie doganali e municipali e dalla banda civica.

Il palazzo municipale e la bandiera nazionale listati a bruno annunciavano la mesta funzione.

La chiesa comunale S. Francesco, destinata per l'esequie, è stata fastosamente addobbata a lutto con distinto catafalco nel centro.

In cima alla porta principale di detta chiesa e tra ricchi drappi erano poste appropriate iscrizioni.

Con orchestra si è celebrata la messa pontificale dall'abate mitrato del luogo.

L'egregio pretore sig. Alviggi, che ha dettato le espressive iscrizioni, ha altresì recitato in chiesa forbita e patriottica orazione funebre, destando nell'adunanza profonda commozione, e per tutto ha meritato sentiti elogi.

Durante la funzione e quasi per l'intiera giornata, tutti i negozi sono stati chiusi, e sulle porte si leggeva: « Lutto nazionale. »

I poveri del comune, e con ispecialità coloro che, colpiti dalla miseria, non hanno coraggio farne pubblica mostra, sono stati soccorsi dal municipio con una larga elemosina in danaro.

La chiesa ed adiacenze erano stipate di gente d'ogni classe accorsa a rendere l'ultimo tributo di affetto al Padre della patria.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

L'INDIRIZZO AL RE

dell'Accademia dei Lincei

Pubblichiamo l'indirizzo che l'Accademia romana dei Lincei ha presentato a S. M. il Re:

Sire,

Come Istituto nazionale che promuove il culto degli alti studi, la R. Accademia dei Lincei porge a Vostra Maestà omaggio profondo di fedeltà e di affetto, e innalza voti ferventi per la prosperità del regno che incomincia.

La R. Accademia sente con tutto il popolo vostro il lutto che ha percossa la Reggia e la Nazione; e come tutto il popolo Vostro allevia il dolore, guardando a Chi eredita lo scettro del primo Re d'Italia.

I cultori delle discipline umane portano nell' animo grande riconoscenza all'Avo Vostro Magnanimo e all' Augusto Vostro Genitore, il cui nome non possiamo pronunziare senza lagrime; riconoscenza per i conforti che ricevettero largamente dal Trono, riconoscenza sopra tutto per la libertà che l' uno diede e l' altro serbò intatta alla manifestazione del pensiero.

L' Accademia dei Lincei, fondata or sono dugento settantacinque anni, da un illustre cittadino di Roma, eletta fra i dotti di ogni terra italiana, immagine insino da quel giorno della unione della grande patria comune, diede opera gloriosa alle scienze fisiche, matematiche e naturali; l' Augusto Vostro Genitore volle che non le fosse contesa l' altra palestra delle discipline morali, storiche e filologiche. Così Vittorio Emanuele II, anco nella storia dei Lincei scrisse il suo nome immortale.

Come Accademici, è debito nostro restringere le parole e gli auguri al modesto ambito della nostra provincia, affermando che così in questa come nelle altre parti, sarà da Voi proseguita la paterna tradizione, cui fu educato l' animo Vostro gentile e generoso; ma come cittadini, non ci è dato imporre silenzio ai sentimenti che commuovono il cuore della nazione tutta quanta.

Sire,

Sulla corona che avete cinta fra l' ossequio e le acclamazioni dei vostri popoli, sta scritto: l' ha portata il padre della patria italiana.

L' opera di Re Vittorio Emanuele è compiuta; Re Umberto la tramanderà incolume e rispettata alle età che verranno.

È stata trasferita ad un altro giorno la convocazione del Consiglio comunale in seguito della morte del Pontefice.

Il regio provveditore agli studi, comm. Gabelli, si è inteso questa mane col prefetto di Roma perchè le pubbliche scuole governative restino chiuse domani ed il primo giorno in cui avranno luogo i solenni funerali del Papa.

La salute del padre Secchi è sempre nello stesso stato. La scorsa notte egli l'ha passata relativamente tranquilla.

La mostra dei progetti di concorso al Palazzo per l'Esposizione nazionale di belle arti in Roma sarà aperta al pubblico nel nuovo locale della dogana presso la stazione a partire dal 10 corrente in due settimane consecutive. Nella prima tutti i giorni dalle 11 ant. alle 4 pom. Nella seconda un giorno sì e l'altro no, nelle medesime ore.

Risulta dal bollettino demografico municipale di Roma che sopra una popolazione di 280,524 abitanti compresi 7786 militari dal 16 al 22 dicembre avvennero 130 nascite, 150 decessi, 332 immigrazioni e 18 emigrazioni per altri comuni del Regno.

Furono pubblicati 28 matrimoni.

La media della mortalità su 1000 abitanti viene calcolata a 0.40, ragguagliata ad anno a 21.1.

Le cause delle morti sono state: malattie zimotiche e da infezione 28, costituzionali 23, locali 74, da vizio di sviluppo 10, morti violente 1, malattie mal definite 14.

Domenica, 10, alle 11 ant., nel salone del Museo municipale artistico-industriale, il signor Ercolei terrà conferenza seguitando a parlare *dell'arte presso gli antichi*.

Domenica, (10), al tocco e mezzo, il dottore Carlo Bagnis continuerà nel nostro Ateneo il suo corso di lezioni di botanica medica e tratterà *delle utilità e dei rapporti delle alghe colla medicina*.

Ieri, 7, al tocco S. M. il Re ha ricevuto la Commissione municipale, composta dei consiglieri Amadei, Alatri, Carancini, Fiano e Placidi.

S. M. ha accolto con grande affabilità la Commissione; disse che aveva già ricevuto molte prove di affetto da Roma e che questa sarebbe stata quasi superflua, quantunque la gradisse immensamente. S. M. disse che si compiaceva nel vedere il vivo affetto dei romani per la Casa di Savoia, tanto più che, volgendo tempi difficili, questi avrebbero potuto essere superati molto più agevolmente quando fosse accertata la concordia fra il Re ed il popolo.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

il dì 7 Febbraio 1878.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare.

L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 771,4

Termometro centigrado

Massimo = 11,6 — Minimo = 0,1

Umidità media del giorno

Relativa = 60 — Assoluta = 4 91

Vento dominante. Da N. ad O.

Stato del cielo. Bello.

TEMPERATURE ESTREME

(*Termometrografo centigrado*)

	Massima	Minima
6 febbraio		
Milano	+ 7,1	— 10,0
Napoli	+ 10,0	— 2,4
Bologna	+ 8,1	— 1,1
Venezia	+ 5,00	— 0,00
Udine	+ 7,7	— 2,2
Padova	+ 0,4	— 2,6
7 febbraio.		
Genova	+ 12,0	— 0,0
Firenze	+ 13,0	— 1,5

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 7 febbraio contiene:

1. Indirizzi di condoglianza e di devozione alle Loro Maestà il Re e la Regina.

2. Onorificenze nell'Ordine equestre della Corona d'Italia.

3. R. decreto 3 gennaio, che prescrive:

Art. 1. La pianta organica dello stato maggiore della R. marina consterà di:

1 ammiraglio, 2 vice ammiragli, 9 contr'ammiragli, 33 capitani di vascello, 28 capitani di fregata di prima classe, 22 capitani di fregata di seconda classe, 190 luogotenenti di vascello, 157 sottotenenti di vascello. Oltre il numero dei guardiamarina, che è indeterminato.

Art. 2. Nulla è innovato in quanto alle paghe ed altre competenze assegnate dagli ordinamenti in vigore agli ufficiali di detto stato maggiore generale.

4. R. decreto 3 gennaio, che approva un ruolo unico degli impiegati addetti al servizio dei Musei d'antichità.

NOTIZIE ULTIME

IL DUCA D'AOSTA

Oggi, 8, è giunto da Torino S. A. R. il Duca d'Aosta, che viene ad assumere il gran comando militare di Roma. Erano ad attenderlo alla stazione i ministri, la Casa militare di S. M. ed altri ragguardevoli personaggi.

IL CORPO DIPLOMATICO

I rappresentanti delle potenze estere accreditati presso la Santa Sede hanno manifestato al segretario di Stato, cardinale Simeoni, la fiducia che il nuovo Pontefice verrà eletto in Roma, dove la libertà della elezione è pienamente guarentita dal governo italiano. Il cardinale Simeoni avrebbe risposto tale esser pure l'intenzione del Sacro Collegio. Si aggiunge che qualche rappresentante delle estere potenze avrebbe detto essere ormai tempo che la Santa Sede cessi da quell'attitudine di ostilità e di avversione al governo, lasciando intendere che la continuazione di questa non potrebbe certamente venir approvata dai governi ch'essi rappresentano.

Assicurasi che l'ambasciatore di Germania presso la Corte d'Italia (è noto che non esiste alcun rappresentante della Germania accreditato presso la Santa Sede) ha ricevuto istruzioni di astenersi da qualunque ingerenza nell'elezione del nuovo Pontefice.

LA MORTE DEL PAPA

Crediamo opportuno di riassumere le principali consuetudini seguite in passato così per la morte e i funerali del Papa, come per l'elezione del suo successore. Diciamo *seguite in passato*, perchè non sappiamo se questa volta vi si rimarrà fedeli in tutto e per tutto, oppure se verranno in qualche parte modificate.

GLI ONORI FUNEBRI

La ricognizione del cadavere

Appena spirato il Papa, il cardinale camerlengo di S. R. Chiesa entra nella camera ove trova il defunto Pontefice a giacere sul medesimo letto in cui è spirato, col volto coperto da un fazzoletto bianco ed assistito dai penitenzieri di S. Pietro che recitano le consuete preci. Il cardinale camerlengo avvicinatosi al letto con un piccolo martello d' argento batte per tre volte sul cranio del cadavere chiamando ogni volta il Papa per nome. E quindi, com'è naturale, non ottenutane risposta, si rivolge agli astanti e dice che *il Papa è realmente morto*. Monsignore maestro di camera consegna al cardinale camerlengo l'*anello pescatorio*, ed immediatamente il notaro della camera genuflesso legge l'istrumento della ricognizione del cadavere e del ricevimento dell'anello. Dopo di ciò, il cardinale camerlengo soleva dar avviso per iscritto della morte del Papa al Senato romano che faceva tosto suonare la campana del Campidoglio. Questa volta avrebbe dovuto rivolgersi al sindaco di Roma, ma non lo ha fatto. Ha soltanto comunicato la morte del Pontefice al cardinale vicario, il quale ha ordinato il suono delle campane di tutte le chiese e pubblicato alle porte delle medesime il manifesto che riproduciamo più sotto.

La sede vacante

È noto che fino al principio del secolo XVII, durante il periodo di sede vacante, il popolo di Roma ripigliava tutti i suoi diritti. Ma quella libertà di pochi giorni che doveva necessariamente scomparire appena eletto il nuovo Papa, non poteva dar benefici e, tanto meno, durevoli frutti. Essa risolvevasi nella più sfrenata anarchia, accompagnata da rapine, saccheggi e licenze d'ogni maniera. Poco per volta il Sacro Collegio, a misura che la sua autorità si rafforzava, si attribuì i diritti ed i privilegi della sovranità durante il periodo della sede vacante, ma fu lunga la lotta fra i cardinali e l'autorità popolare e non ebbe veramente termine se non quando i tempi e la progredita civiltà più non consentirono quegli eccessi.

La sepoltura dei precordii

Passate ventiquattro ore dalla morte del Papa il chirurgo del defunto, alla presenza di uno dei medici di questo, dell'archiatro e coll' assistenza del farmacista palatino, procede all' apertura ed all' imbalsamazione del cadavere. Le interiora e precordii imbalsamati vengono chiusi in un vaso sigillato. Quando il Papa moriva al Quirinale, i detti precordii si tumulavano nella Chiesa dei SS. Vincenzo e Anastasio a Trevi. Se cessava di vivere in Vaticano, venivano tumulati nella basilica di S. Pietro. Nel 1824 una Bolla di Leone XII stabilì che i precordii de' Pontefici si depositassero nella chiesa dei SS. Vincenzo e Anastasio anche quando il Papa moriva in Vaticano, ma non sappiamo ancora se le disposizioni di quella Bolla saranno osservate nella presente occasione, oppure se si ritornerà alle antiche usanze.

Si ha ragione di credere che il primo Papa il cui cadavere venne imbalsamato sia stato Giulio II. Non si ha però la certezza che siano stati imbalsamati tutti i suoi successori.

L'esposizione della salma

Comunque sia, eseguita la lavanda, sezione ed imbalsamazione, il Papa morto in Vaticano è vestito cogli abiti pontificali rossi e collocato nella Cappella Sistina sopra un alto letto, avente a' piedi due cappelli papali, che rappresentavano una volta la doppia giurisdizione. La mattina del quarto giorno dalla morte del Papa, recasi colà il Sacro Collegio dei cardinali in vesti violacee e cappe di ugual colore. Quivi pure si reca il Capitolo vaticano, e cantatosi dai cantori pontificii il responsorio: *Subvenite sancti Dei*, ecc., il canonico decano del medesimo Capitolo in piviale nero fa l' assoluzione del cadavere. Quindi la salma del Papa vien posta in un feretro ed otto mansionari del Capitolo, in cotta, la trasportano per la scala regia nella basilica di S. Pietro, sostenendo i lembi della coltre i canonici, circondati dalle guardie nobili e svizzere, ed assistendo alla funzione i cerimonieri pontificii in mantellone. Precede la processione il Capitolo stesso con torcie accese, e seguono i cardinali collegialmente, recitando i salmi *Miserere* e *De Profundis*.

Giunto il funebre corteo in mezzo alla principale navata, il feretro si colloca sovra un alto letto e fattasi dal canonico vescovo più anziano del Capitolo altra assoluzione, viene trasportato il cadavere nella cappella del SS. Sacramento. Quivi il defunto Papa sta esposto cogli abiti pontificali, coi due cappelli papali ai piedi, e coi piedi fuori della cancellata affinchè li baci il popolo.

La tumulazione

Dopo il terzo giorno da che il cadavere è così esposto in detta cappella e nella sera del secondo giorno de'*novendiali* di cui parleremo più innanzi, si fa la tumulazione. La salma, dalla cappella del SS. Sacramento viene trasportata nella cappella del coro. La sera precedente, la cassa contenente il cadavere del Papa predecessore, dalla nicchia ove era in luogo di deposito presso la cappella del coro è stata trasportata nelle grotte vaticane e nel deposito stabilito per dar luogo alla cassa del successore.

Non descriveremo tutte le lunghissime cerimonie della tumulazione; diremo solo che nella cassa vengono poste tre borse di velluto cremisi trinate d'oro con medaglie d'oro, d'argento e di bronzo coniate durante il Pontificato del defunto; più un tubo di latta con pergamena ove descrivonsi tutte le gesta di lui.

Le esequie novendiali

Le esequie *novendiali* ai defunti Pontefici si celebrano nella cappella del coro della basilica di S. Pietro, per nove giorni consecutivi. La basilica vaticana nei *novendiali* non si para di drappi neri, meno l'architrave della porta maggiore esterna e quella della porta dell'atrio o portico, sulla quale viene innalzato lo stemma del defunto Pontefice.

Il primo giorno delle *novendiali* è ordinariamente il quarto dalla morte del Pontefice, il cui cadavere, come dicemmo fu, la mattina del giorno precedente, trasportato in S. Pietro, nella cappella del SS. Sacramento. Di tutte queste funzioni che si celebrano durante le *novendiali* renderemo conto più minutamente che ci sarà possibile, a misura che avranno luogo. I tre ultimi giorni sono maggiormente solenni. Il settimo giorno viene innalzato il grande catafalco o mausoleo, pel quale è stabilito si debbano spendere due mila scudi romani. Questo catafalco sorge sulla nave di mezzo della basilica vaticana ed è ornato di figure, di emblemi, di iscrizioni e di pitture a guazzo a forma di bassorilievo, il tutto allusivo alle gesta del Pontefice, del quale si vede anche il ritratto. L'ultimo giorno, appena terminata la messa, ha luogo in cappella la recita dell'orazione funebre in latino in lode del Papa defunto, che suol essere pronunziata da un prelato prescelto dal Sacro Collegio. Dopo l'orazione si fanno le assoluzioni, colle quali terminano le *novendiali*.

IL CONCLAVE

Le leggi

La prima legge che ordinò il Conclave risale a Gregorio X (anno 1274, Concilio di Lione) e stabilisce quanto segue:

Morto il Pontefice, i cardinali aspettino per soli dieci giorni gli assenti, dopo i quali avendogli per nove giorni celebrate le esequie nella città ove esso colla curia risiedeva, si rinchiudano tutti nel palazzo che il Papa abitava, contento ciascuno di un solo serventе, e chierico e laico, quando non vi fosse potente necessità di due, che si potranno permettere, riservata rendendone ad arbitrio di ciascun cardinale per sè la scelta.

Nello stesso palazzo, che abitava il Pontefice, si forma un Conclave, nel quale, senza muro che separi uno dall'altro, senza tendine o altro velo, tutti abitano in comune, riserbata soltanto una camera segreta. Questo Conclave talmente sia chiuso da ogni parte, che niuno vi possa entrare nè uscire.

Questo rigore fu temperato più tardi da vari Pontefici. Prima si permise a ciascun cardinale il letto separato dagli altri per mezzo di semplici tende. Ora è permesso anche di parlare coi cardinali o con altri rinchiusi in conclave salvo il tempo dello scrutinio e dell'accesso, che sono i due atti delle votazioni.

Le altre leggi di Gregorio X non erano meno rigorose. La seguente merita di venir riferita:

Passati i tre giorni dopo l'ingresso de' cardinali in Conclave, se non sarà fatta l'elezione del nuovo Pontefice, i prelati e gli altri deputati alla guardia del Conclave, dovranno impedire che ne' seguenti giorni s'imbandisca la tavola de' cardinali con più di un solo piatto si al desinare come alla cena; e decorsi questi cinque giorni, d'allora in poi non permetteranno loro altro che pane ed acqua, fino a tanto che termineranno di fare l'elezione.

È superfluo il dire che anche questa legge venne più tardi temperata. Non riferiremo qui tutte le altre bolle di Pio IV, di Gregorio XV, di Clemente XII, di Pio VI. Giova però avvertire che l'uso di tenere il Conclave nel Quirinale, era di data molto recente. Da Calisto III in poi, sino al principio del corrente secolo, i Conclavi s'erano tenuti in Vaticano, e sarà opportuno di far conoscere brevemente come avean luogo in quel palazzo.

Il Conclave in Vaticano

Il Conclave occupava tutto il primo piano del palazzo stesso ed abbracciava quel tratto di fabbrica che dalla loggia della benedizione o portico superiore della basilica, corrispondente alla sua facciata esterna, e dalle due scale regia e ducale correva sino alle altre stanze de' paramenti ed a quelle delle Congregazioni. Nella cappella Sistina si facevano gli scrutinii, e nella cappella Paolina si alzavano sei altari, oltre il maggiore, e in essi i cardinali e i conclavisti celebravano la messa. Le celle, formate di tavole inchiodate sopra travi fermate per lungo e per traverso, erano in numero uguale a quello dei cardinali viventi, con numero d'ordine sulla porta. Chiusi e murati erano tutti i luoghi pei quali potevasi entrare nel Conclave, lasciandosi libera la sala che dalla regia scala grande conduce alla sala regia, per dove entravano o uscivano i cardinali e i conclavisti, dopo chiuso il Conclave. Quella porta serravasi con quattro chiavi; le due chiavi esterne erano nelle mani del maresciallo del Conclave, una di quelle interne veniva custodita dal primo maestro delle cerimonie, mentre l'altra si teneva dal cardinale camerlengo. Tutti gli archi delle loggie e dei finestroni venivano murati con creta e mattoni, formandosi nelle sommità un finestrino, difeso da un telaio con una tela bianca oliata, acciò non venisse impedito il lume. Muravasi anco la gran finestra della loggia della benedizione, ma quella muratura si demoliva appena avvenuta l'elezione del Pontefice, che di là annunziavasi al popolo. In vari punti venivano stabilite delle ruote, dalle quali introducevasi il cibo e quanto altro potesse occorrere ai cardinali e ai conclavisti. Alla porta d'ingresso al Conclave eravi un finestrino, dal quale il sacro Collegio dava udienza agli ambasciatori e ministri, ed una tenda impediva la vista dell'interno.

L'elezione.

Una cancellata divideva il borgo dalla città, ed intorno alla clausura del conclave vigilavano le sentinelle, e così dalla parte di ponte Sant'Angelo come dagli altri punti non si permetteva di andare in Vaticano se non si mostravano certe medaglie od altri segnali convenuti.

Riguardo al metodo di elezione, dice il Bonghi nel suo libro *Pio IX e il Papa futuro*: « Gregorio XV non ha nel suo statuto nè tolto nè aggiunto un metodo nuovo di elezione a quelli prevalsi sino a' suoi tempi; nè specificato propriamente se uno dev'esser seguito prima dell'altro e quale. I tre metodi e modi distinti da lui son quelli naturali di ogni elezione; la quale è compiuta per impeto subitaneo ed immediata acclamazione di quelli a cui spetta, o per compromesso che questi facciano in alcuni che eleggono in loro vece, ovvero per iscrutinio di voti. Solo, Gregorio XV nell'indicare cotesti tre modi, comincia dall'ultimo, e questo è davvero quello abituale, e che dopo di lui è stato principalmente o unicamente usato. »

Lo scrutinio da Gregorio XV in qua è segreto. Ciascun elettore dà il voto suo per iscritto su una scheda chiusa e firmata; ed è eletto quegli il quale raccoglie due terzi dei voti dei cardinali presenti, incluso lui.

Per oggi stimiamo sufficienti questi cenni; del resto e sugli onori funebri e sul conclave ritorneremo spesso in questi giorni.

IL SUONO DELLE CAMPANE

Secondo quanto era stato prescritto dalla Notificazione del card. vicario, quest'oggi dalle tre ore pomer. alle quattro, tutte le campane delle chiese di Roma hanno suonato a morto.

L'IMBALSAMAZIONE

Questa sera, 8, secondo un antico uso, che più sopra abbiamo descritto, saranno tolti dal cadavere di Sua Santità i precordi e posti entro un'urna di cristallo, alla quale il popolo romano da moltissimi anni ha dato il titolo di *vetrina*.

Dopo l'operazione, il prof. Ceccarelli, insieme agli altri medici della Corte ed al farmacista, coll'assistenza di due aiutanti di camera, procederà all'imbalsamazione, la quale, se non siamo male informati, non si farà coi processi moderni, ma secondo quelli usati finora nella Corte pontificia verso gli altri papi.

Dopo l'imbalsamazione viene il cadavere composto e vestito degli abiti pontificali per essere trasportato nella cappella Sistina.

LE ULTIME ORE DI PIO IX

Il Papa volgendosi ieri mattina verso il prof. Ceccarelli che gli tastava il polso: « Eh professore, esclamò, questa volta ci siamo davvero. »

E tanto era persuaso di essere giunto al termine di sua vita, che da se medesimo domandò i soccorsi della religione che gli furono infatti poco dopo amministrati.

Il Pontefice fu in pieni sentimenti fino a un quarto dopo mezzogiorno; dopo quell'ora non ebbe che una o due volte un lampo d'intelligenza, che fu presto sopita dall'aggravarsi rapidissimo del male. Dalle ore 2 1/2 pomeridiane, all'ora della sua morte, perdè intieramente tutte le facoltà della mente.

Intorno al suo letto furono quasi costantemente i cardinali Billio e Martinelli e monsignor Marinelli.

AL VATICANO E A S. PIETRO

Verso le 5 pomeridiane, la piazza e la basilica di S. Pietro presentavano uno spettacolo imponente. Una quantità di vetture, molte delle quali signorili, s'incrociavano in tutti i versi, dirigendosi verso l'ingresso della chiesa. Una folla straordinaria si accalcava all'ingresso ed entrava nella basilica, dove però non abbiamo notato alcun preparativo straordinario, eccettuati alcuni operai nella cappella detta del « Sacramento. » I soliti lumi ardevano davanti alla tomba di S. Pietro, ma i ceri degli altari erano tutti spenti. Nella sagrestia i canonici si preparavano per le solite preci vespertine, ed i sagrestani avevano molto da fare a rispondere alle insistenti domande dei curiosi: « Quando si potrà vedere? quando sarà esposto il Papa? » ecc., domande alle quali rispondevano imperturbabilmente dicendo di non saperne nulla.

Molti approfittavano della visita alla basilica per vederne i monumenti, altri trattenevansi davanti alla semplice tomba provvisoria, dove si depongono i Papi, in attesa che si trasferiscano nel mausoleo definitivo. Al posto del portiere della chiesa abbiamo veduto due guardie di pubblica sicurezza, provvedimento utile, specialmente in quel punto stretto e di gran calca.

Il gran portone degli svizzeri era chiuso e molti agenti di pubblica sicurezza e carabinieri ne tengono lontana la folla. Davanti al corpo di guardia di piazza Rusticucci è schierata una compagnia di linea.

CONGREGAZIONE DEI CARDINALI

Tutti i cardinali presenti in Roma si sono questa mattina riuniti nella sala del Concistoro in congregazione preparatoria. Sono restati in Assemblea durante parecchie ore.

Fra le altre questioni che si sono trattate dagli Ecc.mi, si è parlato dei solenni funerali da celebrarsi per il defunto Pontefice, e si è deliberato che si faranno le *novendiali* esequie di Sua Santità, secondo l'antico uso.

IL CONTEGNO DELLA POPOLAZIONE

Anche in quest'occasione, il contegno della popolazione romana è stato lodevolissimo. Nessun'agitazione, nessuna inquietudine, nessun atto sconveniente, ma una perfetta calma in presenza degli straordinari avvenimenti che da qualche tempo si compiono in questa città.

Oggi rimasero chiusi o almeno socchiusi molti negozi, principalmente sul Corso e nelle vie adiacenti al Vaticano.

I teatri sono chiusi fino al termine dell'esposizione della salma del Sommo Pontefice in San Pietro.

Riproduciamo la seguente notificazione al clero e al popolo di Roma, affissa fino da questa mattina, per disposizione del vicario cardinale Monaco La Valletta sulla porta di tutte le chiese della città:

NOTIFICAZIONE

AL CLERO E POPOLO DI ROMA

Raffaele del titolo di Santa Croce in Gerusalemme della Santa romana chiesa prete cardinale Monaco La Valletta, vicario generale e giudice ordinario di Roma e suo distretto, abate commendatario di Subiaco.

La maestà di Dio onnipotente ha chiamato a sè il sommo pontefice Pio IX di santa memoria, secondochè or ora ce ne ha dato il triste avviso l'eminentissimo cardinale camerlengo della Santa romana chiesa cui spetta dar pubblica fede della morte dei romani pontefici.

A sì infausto annunzio piangerà in ogni angolo dell'orbe il popolo cattolico devoto alle grandi ed apostoliche virtù dell'immortale pontefice ed alla sovrana di lui magnanimità. Ma sopra tutti siamo sommamente addolorati noi o romani! giacchè oggi ha disgraziatamente termine il più straordinariamente glorioso e lungo pontificato che Dio ha mai concesso ai suoi vicari sulla terra.

La sua vita di pontefice e di sovrano fu una serie di larghissimi benefici tanto nell'Ordine spirituale quanto nel temporale diffusi su tutte le chiese e nazioni ed in modo particolarissimo sulla sua Roma, ove ad ogni passo s'incontrano monumenti della munificenza del compianto pontefice e padre.

A forma dei santissimi canoni in tutte le città e luoghi insigni debbono farsi solenni esequie e suffragi all'anima dell'estinto sommo gerarca ed ogni giorno fino a che la Santa Sede apostolica non sarà provveduta di un nuovo capo, dovranno farsi preghiere per implorare da sua divina maestà la più sollecita elezione del successore del non mai abbastanza compianto defunto.

A tale effetto:

1. Si rende noto che i funerali pubblici e solenni saranno celebrati nella patriarcale basilica vaticana da quel Capitolo, ove presto sarà trasportata la salma dell'immortale pontefice, e verrà collocata, come già fu solito, nella cappella del Santissimo Sacramento.

2. Si ordina che in tutte le chiese di quest'alma città, tanto del clero secolare quanto dei regolari, ed in qualsivoglia modo privilegiate, si suonino in modo funebre tutte le campane per lo spazio di un'ora, dalle 3 alle 4 pomeridiane di domani.

3. Appena trasportati i preziosi resti mortali del sommo pontefice nella basilica vaticana, si celebreranno immediatamente solenni esequie in tutte le chiese sopradette.

4. I reverendi sacerdoti tanto secolari che regolari sono esortati di offrire l'incruento sagrificio in suffragio dell'anima dell'augusto estinto, come si è sempre praticato, e le comunità dell'uno e dell'altro sesso, come pure i fedeli tutti, sono invitati di raccomandare l'anima di lui benedetta nelle loro orazioni.

5. Si prescrive in ultimo che in ciascuna delle menzionate chiese nella messa ed altre funzioni si aggiunga la colletta *Pro pontifice eligendo* fin tanto che durerà la vacanza della Sede apostolica.

Data dalla nostra residenza
il 7 febbraio 1878.

R. card. Monaco, vicario.
Placido can. Petacci, segr.

IL GOVERNO DELLA CHIESA

Leggiamo nella *Voce della Verità* dell'8:

« Il governo della Chiesa è affidato, durante la sede vacante, per ciò che riguarda le cose temporali, all'Eminentissimo cardinale Pecci, camerlengo di Santa Chiesa; per le cose religiose, ai tre cardinali d'ordine presenti a Roma, che sono gli Eminentissimi Amat, Asquini e Caterini. Ma pel cardinale decano Amat, infermo, supplisce il cardinale Di Pietro sotto-decano del Sacro Collegio. Gli altri due potrebbero anche rinunziare al grave incarico. »

LA BORSA DI ROMA

Per la morte del Sommo Pontefice Papa Pio IX, la Borsa di Roma è stata chiusa oggi venerdì 8, per essere riaperta il prossimo lunedì 11 corrente, a tenore delle disposizioni prese dalla Deputazione di Borsa.

NOTIZIE DELL'*OSSERVATORE ROMANO*

Leggiamo nell'*Osservatore Romano*:

Spirato che ebbe il grande Pontefice l'anima benedetta, i medici assistenti redigevano il seguente certificato di morte:

« Noi sottoscritti attestiamo che la Santità di N. S. Papa Pio IX, già da lungo tempo affetta da lenta bronchite, ha cessato di vivere per paralisi polmonare quest'oggi 7 febbraio alle ore 5 40 pom.

Dott. Antonini, medico
Dott. Ceccarelli, chirurgo
Dott. Petacci, assistente
Dott. Topai, assistente.

La salma del defunto Pontefice era quindi con religiosa ed attenta cura composta nel suo letto di morte dal prof. Ceccarelli e trasportata in una stanza vicina collocata a tramontana, per allontanare ogni principio di corruzione.

Il corpo del Santo Padre rimase allora, come di prammatica, confidato al distaccamento di guardia del corpo delle guardie nobili, che solo vegliano intorno ad esso, sino al momento in cui è chiuso nella tomba, mentre i PP. Penitenzieri della Basilica Vaticana salmeggiavano nell'attigua stanza.

Alle 8 il Collegio de' Chierici di camera e altri dignitari della Santa Sede si sono recati presso S. E. R. il sig. cardinale Pecci, camerlengo di S. R. C.; e poco stante l'Eminenza sua discendeva dal suo appartamento seguito dai prelodati personaggi, da S. E. R. mons. Macchi, maestro di camera, e dagli ill.mi e rev. monsignori Casali del Drago, e Della Volpe, camerieri segreti partecipanti di Sua Santità, e faceva con essi ingresso nella camera ove giaceva la spoglia inanimata del Pontefice, per compiervi la cerimonia della ricognizione del cadavere.

Tutti cadevano in ginocchio intorno a quel letto, ove in atto di placidissimo sonno giaceva il venerato Gerarca, adorando in profondo silenzio i decreti imperscrutabili della Divina Provvidenza. L'em.o Pecci compiuta la sua mentale preghiera, è sorto in piedi e ha intuonato il *De profundis*, cui hanno risposto tutti gli astanti, e quindi ripetendo la formola dell'assoluzione ha spruzzato di acqua benedetta il volto venerando del defunto.

Ciò fatto l'ill.mo e rev.mo monsignor Pericoli, chierico di camera e decano del Collegio dei Protonotari apostolici, postosi in ginocchio, ha fatto il seguente atto di ricognizione del cadavere, che riassumiamo dal testo latino:

« Questa mattina 8 febbraio, alle ore 8 antimeridiane, l'emin.mo e rev.mo signor cardinale Pecci, camerlengo di Santa Romana Chiesa, accompagnato dal Collegio dei chierici di camera, da monsignor vice-camerlengo, da monsignor uditore della reverenda camera, dall'avvocato generale della camera apostolica, dal procuratore generale e dai due segretari e cancellieri della camera suddetta, si è condotto nelle stanze private di Sua Santità, in una delle quali ha rinvenuto sul letto di morte il cadavere della stessa Santità Sua. »

« Constatata la morte del S. Padre e recitate le opportune preci, a suffragio dell'anima benedetta, la prelodata E. S. R. ha fatto richiesta all'Ill.mo e R.mo mons. Macchi, maestro di camera di Sua Santità, dell'Anello Piscatorio, che dallo stesso mons. maestro di camera venne immediatamente consegnato all'Eminentissimo camerlengo che lo ricevette, onde presentarlo nella prima Congregazione cardinalizia; del quale Anello rilasciò l'E. S. R. atto di quietanza al prefato monsignor maestro di camera.

« Sopra di che, a richiesta dell'E. e R. card. camerlengo, fu redatto atto solenne, rogato dall'Ill.mo e R.mo mons. Pericoli, chierico di camera e decano del Collegio dei protonotari apostolici, venendo firmato l'atto dall'E.mo e R.mo camerlengo, dagli altri soprannominati e dai due camerieri segreti della stessa Santità Sua, gl'Ill.mi e R.mi monsignori Casali del Drago e della Volpe, nella qualifica di testimoni.

« Coerentemente alle ingiunzioni fatte dall'em. e rev. camerlengo ai chierici della R. C. A., sonosi questi adunati avanti la stessa em. sua rev. in apposita Congregazione e colle consuete norme hanno ripartito fra loro i differenti uffici. »

All'atto surriferito, oltre i suddetti personaggi, erano presenti l'ill.mo e rev. monsignor Vannutelli, sostituto della Segreteria di Stato, i principi Barberini e Altieri, comandanti il corpo delle guardie nobili, e tutti gli esenti del corpo stesso.

Compiuto il gravissimo atto, l'em. Pecci usciva dalla camera mortuaria e restituivasi quindi nei proprii appartamenti.

Il corpo del Santo Padre Pio IX è disteso sopra un letticciuolo di ferro, guarnito di seta rossa e coperto di bianche coltri.

Il volto, non più contratto dai dolori dell'agonia, ha ripreso tutta l'espressione di sovrumana bontà per cui rifulgeva in vita, e anzichè inspirare terrore, ti commuove a tenerezza e ti invita al pianto.

Un sorriso di cielo pare che sieda su quelle labbra, dalle quali uscì la parola avvivata dallo spirito di Dio.

IL SEGRETARIO DI STATO

Leggiamo nell'*Osservatore romano*:

Il cardinale Simeoni cessava, per la morte del Pontefice, dalle sue funzioni di segretario di Stato. La trattazione degli affari è ricaduta di diritto a mons. Lasagni, segretario del Sacro Collegio e del Concistoro.

Il cardinale Simeoni resta prefetto dei SS. PP. AA.

LA LIBERTÀ DEL CONCLAVE

Leggiamo nella *Voce della Verità* d'oggi:

Il Consiglio dei ministri radunatosi ieri a sera ha discusso della condotta che il governo terrebbe in questa, per noi, luttuosissima circostanza.

Si sarebbe deciso, ci dicono, di curare la più scrupolosa libertà ed indipendenza in tutto ciò che riflette il Sacro Collegio od il Conclave.

(Dispaccio part. dell'OPINIONE)

Sassari, 8. — Quest'oggi, nella cattedrale, ebbero luogo solenni funerali al Re Vittorio Emanuele. Venne data lettura dal prof. Tommaso Carta di una orazione funebre. Intervennero alla mesta funzione tutte le autorità ed una folla immensa. Pontificava mons. arcivescovo. La funzione riuscì splendida e commoventissima.

Riproduciamo, per non essere stato pubblicato nella prima edizione del foglio precedente, il seguente

La *Gazzetta Ufficiale* d'oggi annunzia colle seguenti parole la morte del Papa:

Oggi alle ore 5 45 minuti pomeridiane è spirato il Sommo Pontefice Pio IX. Quantunque Egli fosse di età avanzata ed in tali condizioni di salute da far temere da alquanti giorni prossima la sua fine, la morte di Sua Santità sarà sentita con profondo dolore in Italia e fuori.

Siamo assicurati che domani, 8, verrà alla luce un editto del cardinale vicario che annunzierà la morte di Sua Santità Pio IX e l'esposizione della salma durante tre giorni, nei modi consueti.

GUERRA RUSSO-TURCA

(Dispacci part. dell'OPINIONE)

Vienna, 8. — La Russia sperava che la Serbia, il Montenegro, e la Rumenia fossero invitati alla Conferenza. Vedendosi delusa, ora mostrasi malcontenta del luogo scelto per la sede della Conferenza stessa.

LA CONFERENZA

La *Neue Freie Presse* del 6 considera come assicurata l'adesione delle potenze alla proposta della Conferenza; crede che ogni Stato invierà due rappresentanti e che il conte Andrassy terrà la presidenza.

Secondo la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* del 5, anche la Porta accettò l'invito di prender parte alla Conferenza.

La *Kreuzzeitung* assicura che la difficoltà principale fra l'Austria e la Russia consiste nell'obbiezione dell'Austria contro l'occupazione della Bulgaria per parte della Russia, in ispecie contro l'occupazione delle fortezze del Danubio, poichè la Russia vorrebbe occupare come pegno ciò che non può possedere in proprietà.

La *France* assicura che la Russia chiede una stazione all'ingresso meridionale del Bosforo.

IN SERBIA

I giornali viennesi hanno da Belgrado, 5 corrente:

« Venne arrestato un negoziante di Semendria, il quale pure prese parte alla cospirazione di Karageorgevic. Egli aveva in casa sua degli scritti molto compromettenti; il ministro Radivoj-Milojcovick se ne convinse della loro esistenza allorchè si trovava a Semendria. Tchumitch e Kolaratz debbono essere tradotti davanti al Consiglio di guerra di Topolac. Amici degli arrestati fecero una petizione al principe affinchè il processo abbia luogo a Belgrado.

« La linea di demarcazione serba venne comunicata da un commissario speciale russo al principe. Il governo è malcontento di questa demarcazione, che sul Timok comprenderebbe, da Bregovo a Florentin, Tusovo, Novoselo e Belgradschik, non compresa quest'ultima località. »

LA RETROCESSIONE DELLA BESSARABIA

Scrivono da Bucarest alla *Politische Correspondenz*:

« Sebbene il generale Ignatieff abbia parlato nei giorni scorsi al principe Carlo ed al governo rumeno della quistione della retrocessione della Bessarabia rumena, ciò avvenne però soltanto in forma ufficiosa e non ufficiale, come lo fu anche la prima volta che si trattò in generale di questo affare.

« Durante i molti mesi del soggiorno del principe Gorciakoff a Bucarest, il cancelliere dell'impero non fece il menomo cenno dell'eventualità in quistione ai circoli governativi rumeni. All'opposto il principe Gorciakoff nei nuovi convegni con gli uomini di Stato rumeni dichiarò di voler l'abolizione completa del trattato di Parigi e quale ultimo scopo dei suoi voti ottenere la soddisfazione di gettare i pezzi del trattato di Parigi lacerato sopra la tomba del defunto imperatore Nicolò. Da queste espressioni del cancelliere dell'impero russo, gli uomini di Stato rumeni credettero di aver sufficiente motivo per concepire apprensioni sulla sorte definitiva dell'integrità della Rumenia. Queste apprensioni dovevano divenire tanto maggiori in quanto che il principe Gorciakoff, nelle sue conversazioni con gli uomini di Stato rumeni, sostenne vivamente l'opinione che la Convenzione russo-rumena, dell'aprile 1877, era stata conchiusa unicamente allo scopo di garantire la neutralità della Rumenia, che però questa convenzione era divenuta nulla e di niun valore dal momento in cui la Rumenia, colla sua partecipazione alla guerra, cessò di essere neutrale. Quantunque simili dichiarazioni di persone tanto competenti abbiano contribuito ad accrescere al sommo i timori degli uomini di Stato rumeni, pure la parola « Bessarabia » venne pronunciata per la prima volta lo scorso mese in una lettera d'un diplomatico russo ad un personaggio politico rumeno, e nella quale era detto che il rifiuto della Rumenia di restituire alla Russia la parte della Bessarabia acquistata in seguito al trattato di Parigi, equivarrebbe ad un'offesa recata all'imperatore. Ignatieff dopo di allora ne parlò verbalmente per la prima volta in forma ufficiosa, ed è certo che la lettera scritta dallo czar e consegnata dal generale al al principe Carlo non fa alcun cenno di tutta la quistione. »

LO CZAR E IL SULTANO

Ecco il testo del dispaccio telegrafico che l'imperatore Alessandro inviò al sultano, il quale lo aveva eccitato ad affrettare la conclusione della pace.

« Io desidero la pace quanto voi stesso; ma è necessario per me ed è necessario per voi che sia una pace solida e durevole. »

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Londra, 7. — Non confermasi la notizia che i russi sieno entrati in Costantinopoli. Credesi che questa voce sia derivata da informazioni inesatte.

Il *Globe* afferma che i russi continuano ad avanzarsi rapidamente.

Vienna, 7. — Il generale Bertolè-Viale, dopo di essere stato ricevuto dall'imperatore in udienza di congedo, è partito per Roma.

Torino, 7. — S. A. il principe Amedeo è partito questa sera per Roma.

Torino, 7. — Una rappresentanza numerosa del Consiglio comunale si presentò oggi al principe Amedeo per esprimere i sentimenti di Torino, dispiacente per la sua partenza, confortandosi però nel pensiero che il principe ripiglia nell'esercito il posto assegnatogli dalla tradizione dei suoi avi, e sperando in un sollecito ritorno. Il principe Amedeo rispose assicurando la sua costante benevolenza per la città natale e proponendosi di rivederla presto.

Ferrara, 7. — Oggi nel tempio maggiore israelitico si celebrarono solenni esequie pel Re Vittorio Emanuele. Erano presenti le Autorità civili e militari.

Versailles, 7. — Seduta del Senato. — Lo scrutinio per l'elezione del senatore inamovibile riuscì nullo. Il duca Décazes ebbe 122 voti e Lefranc 127. Il 14 corrente si procederà ad un nuovo scrutinio.

Seduta della Camera. — Say presenta un progetto per la creazione dei crediti ammortizzabili e il progetto di credito di 331 milioni pel riscatto di alcune strade ferrate.

Bucarest, 7. — Il Senato e la Camera approvarono ad unanimità una mozione, colla quale mantengono l'integrità della Rumenia, non ammettendo alcuna alienazione qualsiasi della Rumenia verso un compenso territoriale o un risarcimento.

Londra, 7. — Camera dei comuni. — Northcote conferma che i russi sono a 30 miglia da Costantinopoli; dice che l'Inghilterra domandò alla Russia spiegazioni, ricordando le promesse fatte dallo czar nello scorso luglio.

Forster ritira il suo emendamento. (*Applausi*)

Northcote dice che i turchi furono costretti a sgomberare i forti del Mare di Marmara, e che la Porta è gravemente allarmata perchè, quantunque lo armistizio sia stato firmato da 5 giorni, il protocollo non è ancora giunto a Costantinopoli. Egli soggiunge che un telegramma di ieri dice che i turchi devono abbandonare certe linee che scoprono completamente Costantinopoli. Dietro domanda di Northcote, la Camera approva con 295 voti contro 95 la proposta di formare un Comitato per esaminare il credito richiesto. Il Comitato continuerà la discussione questa sera.

Londra, 7. — Northcote, alla Camera dei comuni, e lord Derby, alla Camera dei lordi, dichiararono che il principe Gorciakoff telegrafò oggi al conte Schouvaloff che fu dato dappertutto l'ordine di cessare le ostilità e che tutte le voci sono inesatte. Lord Derby soggiunse che questo dispaccio non è in contraddizione colle altre notizie ricevute, perchè le voci di cui tratta non sono specificate.

Londra, 7. — Regna a Londra una grande emozione. Furono fatte dimostrazioni dinanzi al Parlamento. Gli studenti fecero delle manifestazioni con canti patriottici.

Londra, 7. — L'*Agenzia Reuter* ha da Costantinopoli, in data del 7:

« In seguito all'armistizio, i turchi sgombrarono le linee delle fortificazioni di Costantinopoli e i russi occupano queste linee. »

Londra, 8. — Il *Morning Post* sostiene che i russi occupano Costantinopoli e soggiunge che nulla si sa circa alla condotta ulteriore del governo, ma che si può contare che il governo adotterà le misure necessarie per difendere gli interessi inglesi.

Un dispaccio del *Morning Post* annunzia che tra la Grecia e la Turchia fu conchiuso un armistizio; che le loro divergenze saranno sottoposte alla Conferenza; che i turchi s'impegnano a non attaccare Candia, e che Hobart pascià non ricevette l'ordine di recarsi al Pireo:

Lo *Standard* ha da Vienna:

« Un telegramma privato annunzia che la flotta inglese è partita nuovamente per i Dardanelli. »

Il *Daily Telegraph* ha da Costantinopoli, in data del 7:

« I generali russi sono qui giunti per stabilire le condizioni dell'armistizio. »

Lo stesso giornale ha da Vienna:

« La Russia ricusa di prendere il trattato di Parigi come base della Conferenza, ma non ricuserà che vi sieno ammessi i rappresentanti della Turchia. »

Londra, 8. — Lo *Standard* ha da Costantinopoli:

« Parecchi ufficiali russi sono qui arrivati per fissare le linee di demarcazione.

« I cannoni delle fortificazioni furono ritirati e portati in città. »

Alessandria, 8. — La colonia italiana celebrò solenni esequie pel Re Vittorio Emanuele. V'intervennero ufficialmente le autorità locali, il Corpo diplomatico e le colonie nazionale ed estere. La cerimonia fu splendida.

Bucarest, 8. — Il Senato e la Camera dei deputati discussero ieri una interpellanza relativa alla Bessarabia.

Cogalniceano e Bratiano diedero alcune spiegazioni e confermarono che furono aperte trattative per la cessione della Bessarabia rumena. Le Camere adottarono ad unanimità una mozione contro la cessione domandata dalla Russia.

Londra, 8. — I giornali del mattino consacrano il primo articolo alla morte del Papa; fanno grandi elogi delle qualità personali di Pio IX ed esprimono la speranza che il suo successore metterà fine alla inimicizia fra il Papato e l'Italia.

Praga, 8. — Il cardinale principe di Schwarzemberg, dietro invito ricevuto, si reca a Roma per assistere al Conclave e parte questa sera.

San Vincenzo, 7. — È partito per Marsiglia e l'Italia il postale *France*, della Società generale francese, proveniente dal Brasile e dalla Plata. A bordo tutto bene.

BORSE DI COMMERCIO

FIRENZE	7	8
Rendita italiana 5 0/0	— — / 91 74	— — / 91 75
Napoleoni d'oro	21 88	21 88
Londra 3 mesi	109 —	109 —
Francia a vista	33 25	33 25
Imprestito Nazionale	844 —	844 —
Azioni Tabacchi	2040 —	2030 —
Az. Banca Naz.	340 —	340 —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito mobiliare	700 1/2	703 —
Banca Generale	— —	— —

Osservazioni	7	8
Ren. it. 5% god. 1° lug.	81 60 1/2 fin.	81 10 — f

PARIGI (ore 3 15 pom)	7	8
Rendita Francese 3 0/0	73 80	73 70
» » 5 0/0	109 95	110 05
Banca di Francia	— —	3025 —
Rendita Italiana 5 0/0	74 05	74 30
» » 5 0/0	— —	— —
Ferr. lombardo-venete	171 —	172 —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	240 —	241 —
Ferrovie romane, azioni	76 —	76 —
Obbligazioni lombarde	240 —	239 —
Obbligazioni romane	— —	261 —
Azioni tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 15	25 15
Cambio sull'Italia	8 3/8	8 3/8
Consolidato inglese	95 3/8	95 9/16

VIENNA	6	7
Mobiliare	230 30	228 80
Lombarde	78 75	78 25
Banca Anglo-Austriaca	103 75	102 50
Austriache	262 25	262 50
Banca Nazionale	810 —	808 —
Napoleoni d'oro	9 43 1/2	9 44 1/2
Argento	103 60	103 60
Cambio su Parigi	47 —	— —
Cambio su Londra	118 20	118 35
Rendita Austriaca	67 70	67 75
» la carta	64 55	64 55
Union-Bank	67 30	67 25
Rendita aust. nuova (oro)	75 80	75 75

BERLINO		
Austriache	451 —	432 —
Lombarde	134 50	134 50
Mobiliare	365 50	362 —
Rendita italiana	74 80	74 75
Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

LONDRA	6	7
Cons. inglese	95 3/16 a 95 5/16	95 5/16 a 95 7/16
Rendita ital.	74 3/8 a 74 1/2	73 3/8 a 73 1/2
Spagnuolo	12 3/4 a —	12 5/8 a —
Turco	8 5/16 a 8 3/4	8 5/8 a —
Egiz. nuovo	29 1/8 a 29 3/8	29 1/8 a [illegible]

GIACOMO DINA, Direttore.
Rombaldo Giovanni, Gerente.

Fiera di Lonigo (Vedi quarta pagina)

Medaglia di S. Giorgio (Vedi avviso in quarta pagina)

IL MARMISTA (Vedi avviso in quarta pagina)

MEDAGLIA DI S. CIORGIO

Questa moneta antica, ridotta a medaglione, è attualmente in gran moda e si tiene quale amuleto appesa al **Braccialetto** e al **Collier**. È portata da S. M. **la Regina Margherita** e da tutte le eleganti Dame della capitale.

In argento L. 6
In argento dorato L. 9
In oro L. 100

Si spedisce assicurata in tutto il Regno con centesimi 50 di più contro vaglia postale. Dirigersi al Negozio di **Quirino Brugola**, **Roma, via del Corso, 344, 345.**

VENDITA

DI MOBILI ANTICHI

L'amministrazione dell'Opera pia Barolo fa noto tenere in vendita N. 8 Seggioloni antichi (creduti del secolo 1600), doppieri di tessuto ricamato a fiori, con fondo e filo di argento, con altri pezzi di eguale tessuto per la intiera copertura di un sofà unito e di cuscini.

Si accettano partiti alla Sede dell'Opera pia in Torino. Via Orfane, N. 7, ove sono visibili i detti oggetti.

BREVETTATO DAL R. GOVERNO
DEI

FRATELLI BRANCA E COMP. DI MILANO

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, nè perfezionato, perchè VERA SPECIALITA' DEI FRATELLI BRANCA e COMP. e qualunque altra bibita per quanto portio speciosa di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col FERNET-BRANCA, che si ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei Fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui i falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

Roma, il 13 Marzo 1869. — Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del *Fernet Branca* dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo:

1. In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il *Fernet-Branca* riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose d un cucchiaio al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè;

2. Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrar per più o minor tempo comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore suddetto nel modo e dose come sopra, costituisce una costituzione felicissima;

3. Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaiata di *Fernet-Branca* non si avrà l'inconveniente di amministrar loro sì frequentemente altri antelmintici;

4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del *Fernet-Branca* nella dose succennata;

5. Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaio di *Fernet-Branca* in poco vino comune, come o per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne prevengono dall'estero.

In fede di che rilascio il presente.

Lorenzo Dott. **Bartoli**, Medico primario degli Ospedali di Roma

Napoli, gennaio 1870. Noi, sottoscritti, medici dell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemica *Tifosa*, avuto campo di esperimentare il *Fernet* dei *Fratelli Branca*, di Milano.

Nei convalescenti di *Tifo* affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come *febbrifugo*, e lo abbiamo spesse prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. Carlo Vittorelli — Dott. Giuseppe Feliciotti — Dott. Luigi Alfieri
Mariano Tofarelli, Economo provveditore
Per il Consiglio di sanità — Cav. Margotta, *segretario*.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA.

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato *Fernet-Branca*, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco delle quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore Medico, Dott. **VELA**.

Deposito in Roma, presso l'Ufficio di Pubblicità, A. Taboga, Piazza S. Claudio, 94.

MUNICIPIO DI LONIGO

AVVISO

La rinomata **Fiera di cavalli detta della Madonna di marzo** in questa Città avrà luogo nei giorni 25, 26 e 27 del marzo p. v.

Corse di Cavalli con premio nell'Ippodromo Comunale seguiranno nelle ore vespertine nei giorni 24, 25 e 26 marzo suddetto, e la Presidenza della Società in questo proposito pubblicherà e diramerà il relativo manifesto.

Per la fermata dei Treni celeri alla Stazione di Lonigo, come per i biglietti di andata e ritorno **a prezzo** ridotto, sarà pubblicato avviso come di metodo, in seguito alle determinazioni che la Società F. A. I. sarà per emettere.

Nuovi alberghi, con nuove ed ampie stalle e con cortili e comodità d'ogni genere, vennero aperti per favorire il sempre maggiore concorso di persone e di cavalli, per cui non v'ha dubbio che anche in quest'anno la Fiera sarà degna della rinomanza che ormai gode tanto nell'interno del Regno quanto all'estero.

Lonigo, li 25 gennaio 1878.

IL F.F. DI SINDACO
DONATI

Distilleria a Vapore — G. Buton e C[i]. — Bologna

24 Medaglie Parigi - Londra - Vienna, Filadelfia, ecc.

VERO
ELIXIR COCA-BUTON

premiato con 24 Medaglie

Vendesi in Bottiglie di forma speciale portanti tanto sul tappo che sulla Bottiglia la marca di Fabbrica a norma di legge depositata.

Proprieta' ROVINAZZI

24 Medaglie Parigi - Londra - Vienna, Filadelfia, ecc.

CITRATO DI MAGNESIA GRANULARE

EFFERVESCENTE NAZIONNALE

DODICI ANNI DI VERO SUCCESSO

MARCA DI FDG FABBRICA

L'esperienza ha dimostrato essere questo nuovo prodotto superiore all'inglese ed a qualunque altro che trovasi in commercio, sia per la sua inalterabilità, solubilità, effervescenza, grato sapore, che per la sua efficacia medicamentosa tanto ricercata dai signori medici. Vendesi dai principali farmacisti e negozianti di droghe d'Italia in flaconi da 1/2 chilog. per L. 4 e da 1/4 di chilog. per L. 2 50. Guardarsi dalle contraffazioni. — Esigere sul flacone o sull'etichetta questa nostra marca di fabbrica. Dietro vaglia si spedisce in ogni paese.

Deposito generale presso i preparatori F. **Dalla Guda**, *Milano Ponte Vetere, 30.*

SPECIALITÀ
DI
GIULIO BARATTUCCI
Liquorista in Chieti

Corfinio, Atamina, Ginepro Majella, Nicate, Aroma Nicate, Elixir Majella, Amaro Majella, Elixir Gran Sasso d'Italia.

Cassa di 6 Bottiglie da litro assortite L. 18, » 12 » 36.

Si eseguiscono commissioni con pagamento anticipato, o pure contro assegno coll'anticipo di 1/5.

Chi ne fa acquisto all'ingrosso si accorda uno sconto equivalente alla quantità.

I suddetti liquori vennero premiati nelle Esposizioni Nazionali ed Esteri per la loro squisitezza particolare essendo preparati di erbe e radiche medicinali del rinomato Monte Majella (Abruzzo).

Dirigere lettere e vaglia al fabbricante, Largo S. Domenico N. 2, 3, 4 e 5.

Non più Medicine

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

Da per tutto si deplora che lo sviluppo fisico del fanciullo che fa la gioia della famiglia e la speranza delle nazioni sia spesso motivo di molti dolori. — Per la sola causa dell'ignoranza delle madri e delle balie muoiono nel primo anno 50 mila bambini in Italia, 60,000 in Francia e 40,000 in Inghilterra!

Havvi tuttavia un mezzo semplice e poco costoso di ripararvi, che ha dato le sue prove da trent'anni: cioè di alimentare i bambini e i fanciulli malaticci e gracili di qualunque età con la *Revalenta Arabica du Barry*, ogni tre ore della giornata, bollita solamente con acqua e sale. — È infine il nutrimento che solo per eccellenza riesci ad evitare tutte le disgrazie dell'infanzia.

Citiamo alcuni certificati.

Cura N.o 65,410.
Valenza (Francia) 12 luglio 1873.

Avendomi la nutrice reso il mio bambino di tre mesi e mezzo in uno stato tra vita e morte con diarrea e vomiti continui, io lo nutrii in seguito con la vostra eccellente *Revalenta*. Fin dal primo giorno glie e somministrai ogni tre ore, e il bambino apriva subito i suoi cari occhietti e rideva: dopo tre giorni riebbe la salute con sorpresa di quanti l'avevano veduto nello stato nel quale me l'aveva reso la nutrice.

Elisa Martinet Alby.

Cura N.o 89,416. — Il signor F. W. Beneke professore di medicina all'Università il dì 8 aprile 1870 fece il seguente rapporto alla Clinica di Berlino:

« Non dimenticherò mai che io debbo il ricupero della vita d'uno dei « miei bambini alla *Revalenta du Barry*. Esso, a quattro mesi soffriva « senza causa apparente, d'una atrofia completa con vomiti continui che « resistevano a qualunque trattamento dell'arte medica. — La *Revalenta* « arrestava immediatamente i vomiti e in sei settimane ristabiliva la « salute. (5)

La Revalenta in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 chil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 chil. 65 fr. **Biscotti di Revalenta:** scatole da 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; da kil. 8 fr.

La Revalenta al Cioccolatte in **Polvere** per 12 tazze 2 fr. 10 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr., in **Tavolette** per 12 tazze 2 fr. 50 cent.; per 24 tazze 4 fr. 50 cent.; per 48 tazze, 8 fr.

Casa **Du Barry e C.** (limited) **n. 2, via Tommaso Grossi Milano**, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: in *Roma* N. Sinimberghi, farm. nella Legazione Britannica, via Condotti — L. S. Desideri, via Torre Sanguigna — Brown e figlio, Fontanella Borghese — A. Dante Ferroni — Francesco Vitali — Gualtiero Marignani — Drogheria Achino, piazza Montecitorio 116 — Frank Cook, farm. inglese, al Corso 496-497 — F. Donzelli, farmacia — Ottoni di Pietro Garinei, al Corso, 199 — W. Lowe, farmacia, piazza di Spagna — Eugenio Bertani, via Torre Argentina — Berretta, e Paroni, via delle Muratte, 10, 11, 12.

Prodotti della casa **L. FOUCHER D'ORLÉANS** (Francia)
30, via Rambuteau, PARIGI
ADOTTATI DAI PRIMARI MEDICI

CONFETTI DI IODURO DI FERRO E DI MANNA

Guariscono senza dolori di stomaco nè stitichezza: essi sono riguardati da tutti i Medici come il primo dei Ferruginosi, contro i colori pallidi, e le perdite bianche, ristabiliscono le mestruazioni e rendono la forza ai fanciulli linfatici, o prostrati dal crescere. **3 fr. 50** al flacone.

CONFETTI DI IODURO DI POTASSIO

Prezioso depurativo del Sangue.

Guariscono senza ripugnanza nè salivazione, gli Umori freddi, Malattie della Pelle, Gotta, Reumatismi, Sifilidi, Gozzo, Ingorgo di Glandole, Furuncoli, infine tutte le malattie provenienti d'Acrità di sangue e da umori. **4 fr. 50** il flacone.

CONFETTI AL BROMURO DI POTASSIO

Le Malattie Nervose, Epilepsia, Isterismo, Ballo di St-Guy, Tossi Convulsive, Attacchi di Nervi, Nevralgie, Mali di Testa sono guariti da questi Confetti. 4 a 6 presi alla sera procurano un sonno calmo, **3 fr. 50** al flacone.

All'ingrosso, 55, rue **Rambuteau**, Parigi. Deposito in Milano da A. Manzoni e C. Vendita in Roma nelle farmacie, Scellingo **Marchetti Selvaggiani** Ottoni.

MEDAGLIONE
IN BRONZO

coniato dal valente incisore

Cav. Giov. Rinzi

Questo medaglione da una parte ha scolpita **l'effige di S. M. Vittorio Emanuele II portante la corona Ferrea**, al rovescio incise le **testuali** parole proferite dal defunto Re: **a Roma siamo e staremo.**

In apposita scatola **L. 2** — franco nel Regno contro **L. 2, 50**, all'Estero L. **3**.

ai rivenditori prezzo da convenirsi

Dirigere domande e importo all'Ufficio di Pubblicità A. Taboga, Piazza S. Claudio 94, ROMA.

TUTTE LE SIGNORE

che invieranno il proprio indirizzo ed un francobollo da **20** centesimi per le spese di spedizione alla Direzione del *Giornale delle Donne*, via Po, N. 1, p. 3°, in TORINO, riceveranno *gratis*, a volta di corriere, *Due copie* del **Calendario per le signore per il 1878.** Questo *Calendario* forma un elegante librettino di *64 pagine*, con copertina di lusso, di graziosissimo disegno. Oltre a due Calendari, uno *religioso* e l'altro *civile*, contiene un'infinità di utili e curiose notizie, brevi poesie, massime morali, ecc., sicchè con molto maggior ragione dei celebri Almanacchi **Rimmel**, può dirsi il vero **Vademecum** d'ogni donna côlta e gentile. Siamo certi che le signore lettrici dell'*Opinione* non mancheranno di approfittarne, mandando il proprio indirizzo alla Direzione dello stimato e diffuso giornale torinese.

Non più Mercurio — Non più Copaive — Non più Cubebe.

INJEZIONE PEYRARD

FARMACISTA IN ALGERI.

L'Injezione Peyrard è la sola al mondo la quale non contenga alcun principio nè caustico nè tossico, e la quale guarisca realmente in 4 a 6 giorni. **Rapporto**: Parecchi medici d'Algeri hanno esperimentata la Injezione Peyrard sovra 232 Arabi affetti da scolo recente o cronico dei quali, 80 malati da più di 10 anni, 80 da 5 anni, 72 da 4 giorni a due anni; il risultato inaudito diede 231 guarigioni radicali dopo 4 a 8 giorni di cura. *Secondo esperimento* fatto sopra 184 Europei, diede 181 guarigioni. Ne hanno constatata l'eccellenza i distinti medici Solari, Ferrando, Bernardo, Ali-Boulouk-Bachi, ec.

Deposito generale per l'Italia: **A. MANZONI e C[i], Milano, Via Sala, 14.**

Vendita in Roma nelle farmacie Garneri, Marchetti, Selvaggiani, Scellingo.

“Perfezione.”
Ristoratore Universale dei Capelli
DELLA
Sig.ra S. A. ALLEN.

Il vero articolo sempre in inviluppi color di rosa.

Non manca mai di dare ai capelli canuti il loro colore di gioventù, e lor comunica nuova vita, accrescimento ed una beltà lustrale. La sua azione è pronta ed efficace, caccia subito l'incanutimento. Il suo valore eccede tutti gli altri. Una sola prova lo dimostra. Non è una tintura. Non manca mai di provare ch'è il solo fortificante naturale dei capelli.

Si vende da tutti i Farmacisti e Profumieri.

Deposito generale dal negoziante Quirino, Brugia Corso, 4344.

AGLI AMATORI DEL LOTTO

FORTUNA E RICCHEZZA

si ottengono rapidamente col libro intitolato

METODO PRATICO COMPLETO INFALLIBILE

per giocare con sicurezza al R. Lotto.

Prezzo L. 2.

Esso libro insegna il modo di formare le tabelle statistiche per trovare i numeri da porre in giuoco ad ogni estrazione; e quindi, comprando il solo libro suddetto, si possiede tutto quanto occorre per ottenere le vincite continue. Ma per chi non avesse o non avesse tempo di farsele da sè, esse tabelle si vendono belle e fatte ai seguenti prezzi, ridotti alla metà di quello per cui si sono finora vendute a numerosi amatori:

Tabelle per l'estratto semplice	L. 5	Tabelle per l'estratto fisso	L. 3
Tabelle per l'ambo	» 5	Tabelle pel giuoco di tre ambi	» 3
Tabelle per il terno	» 3	Tutte le tabelle	» 15

Se si vuole ottenere le continue vincite additate dal *Metodo pratico*, esse tabelle statistiche sono assolutamente indispensabili, e bisogna perciò o farsele da sè, come insegna il libro, o comprarle fatte.

Si vendono, tanto il libro che le tabelle, all'Agenzia libraria diretta dal signor Giovanni Antonio Melis, via Guelfa, N. 57, Firenze, mediante invio al medesimo di vaglia postale, biglietti di Banca o francobolli.

LA VERA
FARINA LATTA NESTLÈ
alimento completo dei bambini

la cui base è il buon latte svizzero

Gran diploma d'onore

Vendesi all'Ufficio di Pubblicità A. Taboga Piazza S. Claudio 94 ROMA.

GIORNALE DELLE DONNE

ANNO X. RIVISTA DI MODE ANNO X.

Un ricco fascicolo al mese, redatto dalla marchesa Colombi e dalla signora di Roccabruna. Ogni numero contiene, oltre al testo, un figurino colorato di Parigi, due figurini neri pure di Parigi, una tavola di ricami ed un modello tagliato.

Ecco i prezzi d'abbonamento per tutto il 1878:
Per tutto il Regno lire **8** — Per l'estero lire **10**.

Il tenuissimo prezzo è dovuto alla sua straordinaria diffusione. Alle associate dirette è dato in regalo a scelta un *Album di ricami* o il libro della marchesa Colombi: *La gente per bene*. Rivolgersi esclusivamente con vaglia postale alla Direzione del *Giornale delle donne*, via di Po, N. 1, piano terzo, in Torino. Chi desidera un programma, scriva con lettera franca. Chi vuole un numero di saggio, invii *settanta centesimi* anche in francobolli.

MIRA UOVA

(freschezza delle uova)

Strumento di nuova invenzione con brevetto, per riconoscere sul momento la più o meno freschezza delle ova. Il *Mira-Oeuf* si raccomanda da se stesso, giacchè non solamente è un apparecchio ingegnosissimo e interessante per l'osservatore dei nuovi ritrovati, ma è pure cosa indispensabile sotto il punto di vista dell'igiene e dell'economia. Colla nuova macchina *Mira-Oeuf* è impossibile l'ingannarsi

Prezzo L. 1 75

Dirigersi all'Agenzia Taboga, piazza S. Claudio, 94 Roma.

SALUTE e BELLEZZA

Prezzo Lire 2,50

Trovasi vendibile presso l'Agenzia Taboga, piazza S. Claudio, 94 Roma

SPEGNI-CANDELE

a molla

(Sicurezza del sonno)

Grazioso apparecchio in ottone che si adatta a qualunque candela nel punto ove si desidera abbia a spegnersi il che eseguisce senza rumore e senza far fumo nè odore. Si evita così il pericolo di consumare candele inutilmente, e di incendio quando si lascia la candela accesa addormentandosi. L. 1 75 caduno. — Franco di porto nel Regno L. 2 15.

Dirigersi all'Agenzia A. Taboga, piazza S. Claudio, 94 Roma.

PROVINCIA DI AREZZO

COMUNE DI CASTELFOCOGNANO

AVVISO DI CONCORSO

Al seguito di renunzia emessa dall'attuale Medico Sanitario si annunzia vacante la Condotta Medica Chirurgica di questo Comune, cui va annesso l'annuo stipendio di L. 2500; computando in tale assegno L. 500 per indennità a cavalcatura, e L. 200 per indennità d'alloggio.

Coloro che desiderano concorrervi entro il 20 febbraio corr, dovranno esibire a questa Segreteria, franche di posta ed in carta di bollo, le loro istanze, corredate coi seguenti documenti: 1° Situazione di famiglia; 2° Fede di nascita; 3° Certificato di sana fisica costituzione; 4° Fedi penali; 5° Certificato di buona condotta del Sindaco locale; 6° Diplomi a libero esercizio in Medicina e Chirurgia.

I Certificati di che ai numeri 3, 4 e 5 dovranno essere di data recentissima.

Gli oneri inerenti alla Condotta resultano da apposito Capitolato che trovasi ostensibile in questa Segreteria.

Dato dall'Uffizio Municipale
Rassina Casentino, li 31 gennaio 1878

Il ff. di Sindaco
Luigi Niccolai.

OPIFICIO
DI ANGELO MAROCHETTI

Deposito di vari lavori in marmo per camposanto

Qualunque lavoro dal soldetto eseguito lo garantisce

I lavori di **SCULTURA** sono garantiti per la somiglianza della figura, esattezza del lavoro

SAPONI WINDSOR DI RIMMEL

i migliori ed i più economici di tutti i saponi

WINDSOR BRUNO di 1[a] Qualità Centesimi 30 il pezzo
id. di 2[a] Qualità Centesimi 20 »

Si vendono presso l'Ufficio di Pubblicità A. Taboga, Piazza S. Claudio, 94, ROMA.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone